ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 9 FEBBRAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DEL GIORNO

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 9, ore 9,30 ant.
Goblet, ministro dell'interno, ha ricevuto ieri i delegati della Compagnia degli agenti di cambio di Parigi.

Moreau, sindaco, espresse il voto che il Governo, prendendo in considerazione i disastri cagionati dalla ultima crisi finanziaria, presenti un progetto di legge che riconosca le operazioni a termine.

Goblet rispose che il Governo si è già occupato della questione, e l'esaminerà tosto.

Credesi che il riconoscimento legale del contratto a termine sarà accordato.

BERLINO, 9, ore 9,47 ant.
Il barone Courcel, nuovo ambasciatore francese in sostituzione di Saint-Vallier alla Corte di Berlino, giungerà probabilmente domani.

Egli sarà accompagnato dal suo nuovo segretario, barone Planey.

Appena presentate le sue credenziali, il barone Courcel ripartirà per Parigi, e non prenderà possesso definitivo dell'ambasciata che solo fra tre o quattro mesi.

ROMA, 9, ore 10,45 ant.
Il Vaticano continua le trattative colla Russia e coll'Inghilterra.

Il cardinale Howard rappresenterà il Vaticano all'incoronazione dello tsar.

Trattasi pure di ripigliare le relazioni col Belgio e colla Svizzera.

— Stamane parlavasi della probabilità delle dimissioni del ministro Baccelli in seguito alla seduta di ieri.

Oggi si voterà la proposta della Commissione per la rappresentanza delle minoranze.

Sarà domandato l'appello nominale. Le previsioni sono incertissime.

— Il *Progettista*, nuova opera del Mº Scontrini, ebbe un bel successo al teatro dell'Argentina.

Benissimo il Baldelli.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 8. — *Camera dei lordi.* — Granville, rispondendo alle critiche di Salisbury, afferma che la situazione dell'Irlanda è migliorata, e nega che l'influenza dell'Inghilterra a Costantinopoli sia diminuita. Aggiunge che la politica inglese in Egitto ebbe buon effetto, fu ben accolta dalla Camera dei notabili. La Francia approvò questa politica, che essa dichiarò egualmente sua. Granville crede che il nuovo Gabinetto francese sia d'accordo con l'Inghilterra sui punti principali. Una cooperazione cordiale è indubitabile. « Vogliamo il mantenimento dei diritti del sultano e la posizione del khedive, libertà del popolo, ed accomodamenti internazionali; abbiamo ragione di credere che le altre Potenze, come la Francia e la Turchia, dividano le nostre idee. » Granville termina sperando che l'accordo delle Potenze eviterà la necessità di un intervento colla forza.

L'indirizzo è in seguito adottato, e la seduta è levata.

Vienna, 8. — La *Wiener Zeitung* dice che il generale Obadich spedì domenica scorsa due colonne da Susjen a Ilum per prendere l'offensiva contro gli insorti, che evitarono l'incontro. Verso sera avvenne un piccolo scontro, in cui si ebbero 3 feriti. Si manterrà l'offensiva.

Berlino, 8. — Discussione del progetto di legge sui poteri discrezionali.

Virchow combatte il progetto; combatte l'istituzione della Legazione prussiana presso il Papa. Vuole togliere alle leggi di maggio le loro asprezze, senza diminuire essenzialmente i diritti dello Stato.

Gneist dice che i nazionali sono pronti ad attenuare le leggi di maggio, ma vogliono mantenere la parte già sperimentata.

Richter parla in favore della Chiesa libera nello Stato libero. Il progetto non è che un mezzo per acquistare aderenti fra i cattolici.

Il ministro dei culti giustifica le sue osservazioni di ieri sull'agitazione polacca.

Windthorst insiste per la revisione, che dice essere indispensabile, delle leggi di maggio. Se il Governo si mostra indifferente riguardo a questa revisione, bisogna dedurne che esso non vuole la pace.

Il progetto venne rinviato ad una Commissione di 21 membri.

Cairo, 8. — Fu promulgata la legge organica. Il khedive ricevette i deputati recatisi a ringraziarlo della promulgazione. Egli li ringraziò della visita e raccomandò l'accordo tra la Camera ed il Ministero.

Parigi, 8. — Il Governo incaricò Amedeo Marteau di fare un rapporto sull'apertura del Gottardo e sulle conseguenze dal punto di vista del transito pella Francia e del traffico coi porti della Manica.

Londra, 8. — L'impressione delle spiegazioni di Granville sugli affari d'Egitto è assai soddisfacente, perchè si vede la prova del mantenimento dell'accordo anglo-francese col concerto europeo, mentre la nota collettiva pareva indicare questo accordo come potente riservarsi eventualmente all'infuori del concerto europeo (?). Assicurasi che le trattative colle altre Potenze sono bene avviate. Appena ottenuto un risultato, si comunicherebbe alla Porta, che si vorrebbe non oltrepassasse i limiti dei suoi diritti in Egitto.

Camera dei Comuni. — Sono presentate parecchie petizioni contro il sistema di chiusura d'ogni limitazione della libertà di parola nella Camera.

Forster, rispondendo a Callan, conferma che gli fu indirizzata una lettera contenente materia cospidente.

Riprendesi la discussione sull'indirizzo.

Parigi, 8. — Il *Paris* dice che il discorso della regina è inconcludente, massime nella politica estera.

La *Liberté* dice che il discorso di Granville riparò alle omissioni della regina. Circa l'Egitto la politica dell'Inghilterra è conforme a quella delle altre Potenze.

Il *Télégraphe* dice che la sobrietà del discorso della regina Vittoria sull'Egitto è buon segno. Risulta che la Francia non è vincolata formalmente all'Inghilterra.

Il *National* scrive che attendevasi circa l'Egitto spiegazioni più sostanziali. Soggiunge che la Francia non deve seguire in Egitto la politica personale dell'Inghilterra. Allorchè avremo posto dietro il protettorato delle grandi Potenze il nostro credito, e tutelato la nostra influenza mediterranea, non deploreremo l'inevitabile termine del controllo anglo-francese.

Il *Siècle* constata le trattative pendenti fra le grandi Potenze; non vuole fare apprezzamenti congetturali.

I *Débats* riassumono le parole della regina e di Granville. Credono che le parole di Granville dissiperanno le apprensioni riguardo all'Egitto.

Gli altri giornali della sera accennano brevemente al discorso, e constatano che non rischiara la situazione in Egitto.

Vienna, 8. — Dispacci ufficiali constatano che l'azione militare è cominciata su tutta la linea della frontiera da Sutorina fino a Novi Bazar. Parte delle truppe opera contro gl'insorti riuniti presso Foca nell'Erzegovina.

Bruxelles, 8. — La Camera dei rappresentanti votò, con 72 voti contro 18, la presa in considerazione della proposta Malou, relativa all'estensione delle basi elettorali.

Londra, 8. — *Camera dei Comuni.* — Northcote critica la politica del Governo.

Gladstone dice che l'intervento internazionale in Egitto negli affari finanziari e giudiziari, riconosciuto da lungo tempo dal Governo inglese, non riguarda l'azione separata delle quattro Potenze [illegible] una condotta oltrepassante i limiti dei loro giusti diritti o recante difficoltà.

Egli crede essere desiderio di tutte le Potenze di mantenere gli obblighi internazionali sanzionati dalla Porta, e quelli che investono la Francia e l'Inghilterra di certe funzioni. È impossibile non simpatizzare cogli sforzi del paese maomettano per stabilire le istituzioni parlamentari. In quanto al trattato di commercio colla Francia, il Governo non conchiuderà un trattato retrogrado. Gladstone difende la politica in Irlanda. Loda Forster di avere ristabilito l'ordine, e crede che il Land-Act vi produrrà il benessere. (*Applausi*)

CORRIERE DELLA SERA

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Sessione ordinaria.

PROCESSO DEL FURTO AL TRIBUNALE DI TORINO

Presidente Ghersi-Parussa
P. M. cav. Torti.

Udienza del 9 febbraio.

L'udienza viene aperta alle ore 11.

I testimoni citati per quest'oggi erano una ventina. Fra di essi si nota la Camilla, amante del Gaspardone, una donna grassa, alta, bella; ma che non può più chiamarsi ragazza, perchè il dente dell'occhio le è già nato e cresciuto da lungo tempo.

Manca una teste citata per quest'oggi, certa Seirone Maria, conosciuta in arte sotto il pseudonimo di *Silvella Biscotti*, ed il difensore della Bogino, che alla signora *Silvella* ci tiene, dichiara che non intende di rinunciarvi.

Il P. M. legge l'atto d'accusa, ed il presidente, riassunti i fatti che diedero elemento all'accusa, incomincia l'interrogatorio degli imputati.

⁂

Incomincia dall'interrogatorio del Culasso.

Egli è falegname e lavorava nella bottega di un certo Minotti. Sin da prima del 30 ottobre 1881, data del furto, s'aveva lavorato due cunei e li teneva nascosti fra i trucioli sotto il suo banco. Avvenuto il furto, i compagni guardarono tra quei trucioli ed uno dei cunei era sparito.

Il presidente lo interroga su di una tale circostanza, ed egli risponde che li aveva fabbricati per uso del mestiere e che quando venne arrestato vi erano tutti e due.

Questa circostanza è interessante, perchè un tale oggetto può esser gli servito come arnese per la consumazione del furto.

Interrogato che cosa abbia fatto durante la notte del furto, risponde:

Uscii alla sera del sabato 30 ottobre dal lavoro, e in compagnia di alcuni amici, fra i quali il cognato del mio padrone, siamo andati alla trattoria *Vittorio Emanuele*, dove siamo rimasti a bere sino a mezzanotte, ora in cui me ne andai a casa, dove rimasi a dormire sino alle otto della domenica.

Pres. Alla domenica avete fatto spese?
Imp. Ho dato uno scudo a mia moglie che comprò una gallina.
Pres. Eravate in molti a pranzo quel giorno?
Imp. Dieci, mi pare — Dopo pranzo siamo andati a prendere il caffè.
Pres. Quanto avevate ritirato al sabato dal vostro padrone?
Imp. Circa 20 lire.
Pres. Avevate qualche debito verso di lui?
Imp. Gli dovevo circa 150 lire.

Insomma il presidente fece dall'interrogatorio risultare quali fossero le rendite del Culasso e quali le sue spese dopo il furto.

L'imputato ammise d'aver comprato, alcuni giorni dopo il furto, una mantellina e d'aver fatto qualche altra spesa.

Nega di conoscere il Pugliero, il Gaspardone, la Bogino, e di non averli mai conosciuti.

Il gallo di San Pietro, se fosse stato presente, avrebbe cantato?

La risposta si giura!

⁂

Il Gaspardone, che è il ritratto dell'attore Ceresa (parlo di ritratto fisico), nella sua deposizione conservò tutta la calma d'un impiegato all'Economato, contegno questo che alla difesa sarà parso tranquillità morale, al P. M. cinismo.

Disse d'essere figlio d'un antico impiegato della cancelleria del Tribunale, e ammise d'avere relazione amorosa con la Camilla, con cui coabita. Essa pagava L. 110 di fitto per trimestre, ed egli ammette d'avergliele pagato per un trimestre, con lo stipendio di L. 1500 che egli percepiva come impiegato. Non ammise d'avergliele pagato altra volta.

Interrogato dove abbia passato la notte dal 30 al 31 ottobre dice che; appena uscito dall'ufficio andò a casa, mangiò, più tardi andò al caffè della Scala dove si trattenne sino a mezzanotte, ora in cui se ne andò a casa.

— Voi siete frequentatore di una scuola di ladri detta la *Crocia* in via Cernaia? — gli chiede il presidente.

— Io frequentavo anni fa una società da ballo in via Cernaia, autorizzata dalla Questura. Altre società non conosco.

Nega di conoscere gli altri coimputati.

Dalle 2 alle 3 si fece riposo. Dopo il riposo si fece l'interrogatorio della Bogino, amante del Culasso Gio. Battista, detto *Nene*, fratello del Culasso Chaffredo, che siede come imputato.

La deposizione di essa fu interessante; ma il tempo ed il posto m'incalzano e la rimando a domani.

TOGA-RASA.

Ascensione del Monte Bianco.

Un nostro corrispondente da Aosta ci annunziava che il signor Cunningham, d'Edimburgo, dopo essere riuscito a fare l'ascensione del Col du Géant in questa stagione, doveva tentare con parecchie guide di Chamounix e alcuni *porteurs* l'ascensione del Monte Bianco.

Il signor Cunningham, diffatti, dopo avere in sei giorni girato intorno al Monte Bianco per Courmayeur ed il Col du Géant, riuscì a salire alla vetta della montagna. — Una ascensione del Monte Bianco in inverno non era ancora stata fatta che una volta.

Querele giornalistiche.

Ci si comunica che oggi, per istanza e mandato dell'on. deputato Comin, direttore del *Pungolo* di Napoli, fu sporta querela — per un articolo ingiurioso di Petruccelli della Gattina — contro questo scrittore e contro il giornale di Torino che lo ha pubblicato.

Montenegro. — *Attentato contro il principe.* — È giunta da Cattigne la notizia di un attentato contro il principe Nikita del Montenegro. Un uomo chiamato Michele Teodorovics sparò un colpo d'arma a fuoco contro il principe che passava a cavallo, ma non lo colse. Il principe voleva che questo fatto rimanesse segreto, ma ormai è a conoscenza di tutti.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 9, ore 3,5 pom.
L'eleggibilità dell'on. Brin al quarto Collegio di Torino è discutibile, essendovi vacanti un posto per professore e parecchi posti di magistrati.

— Parlasi di dissensi fra i ministri Depretis e Mancini per la nomina dell'ambasciatore a Parigi.

Ore 3,50 pom.
La Commissione per lo scrutinio di lista tenne oggi riunione.

Si deliberò di difendere il principio del voto limitato, ma di non insistere per accordare la rappresentanza delle minoranze ai collegi di tre e di meno di tre deputati, per non compromettere il progetto.

La Commissione parlamentare, incaricata dello studio del progetto Bonghi sugli stipendi ai maestri elementari, si è riunita stamane sotto la presidenza dell'on. Canzi.

Essa ha deliberato di invitare a una prossima riunione l'on. ministro Baccelli onde conoscerne gli intendimenti.

Ore 3,50 pom.
Oggi ha avuto luogo una seduta della Commissione parlamentare per la Cassa-pensioni.

— Sono premature tutte le notizie date dai giornali intorno alle nomine dei senatori.

Il Governo non ha preso ancora alcuna deliberazione.

— I ribassi della rendita italiana a Parigi e a Londra hanno fatto impressione sul mercato di Roma.

— Stasera inaugurasi in nuovi locali il *Circolo dei diritti dell'uomo*. Vi interverranno tutti i deputati dell'estrema Sinistra.

Si farà la commemorazione dell'anniversario della Repubblica romana del 1849 con un discorso dell'onorevole Bovio.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 8. — *Camera dei Comuni.* — La fine della seduta è consacrata agli affari dell'Irlanda; la discussione continuerà domani.

Vienna, 8. — La Camera ha risoluto per appello nominale, con 155 voti contro 145, la discussione speciale del progetto relativo al diritto sul petrolio.

Vienna, 8. — La *Corrispondenza Politica* constata l'eccellente impressione prodotta ovunque, come pure in Russia, dalle dichiarazioni eminentemente pacifiche di Kalnoky nella recente sessione delle Delegazioni. Confuta le pretese degli organi nazionali della Russia, relativamente alle intenzioni dell'Austria di avanzare nell'isola dei Balcani dopo la repressione dell'insurrezione, ricordando la stretta dichiarazione di Kalnoky, del 31 gennaio, negante assolutamente l'idea di estendere l'occupazione, dichiarazione fatta inoltre dai suoi predecessori.

Londra, 8. — La *Saint-James Gazette* dice che Granville protestò verbalmente ed energicamente all'ambasciatore russo contro l'azione recente del Governo russo nell'Asia centrale, e specialmente pel recente trattato con la Persia.

Costantinopoli, 9. — Tissot e Dufferin non fecero finora alcuna comunicazione alla Porta riguardo all'Egitto.

Londra, 9. — La regina decise di recarsi in marzo a Mentone per passarvi alcuni giorni.

Il *Morning Post* dice che Granville conferì ieri con parecchi ambasciatori. Benchè le ultime notizie dall'Egitto siano più soddisfacenti, il Governo desidera di conchiudere un accordo definitivo colle altre Potenze pel caso di complicazioni.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERE NAPOLITANE.

Una rettifica.
Un ballo a beneficio delle vittime del Ring-Teather.

Napoli, 7 febbraio.

(N. L.) — Comincio dal rettificare un errore. Il duca di Bovino, di cui vi scrissi ieri la morte ed i funerali, non è stato mai deputato: egli fu uno dei primissimi senatori per censo. Il deputato Guevara di Bovino, era il figlio Prospero, tuttora vivente ed in ottimo stato di salute.

Dai funerali alle danze, cioè al ballo di questa notte.

Esso è riuscito splendido, magnifico, qualche cosa di fantastico. Il cortile del nuovo albergo detto *Grand Hôtel* era cangiato in sala di trattenimento, la stanza da pranzo in sala da ballo, e tutt'intorno salottini da riposo, per fumo, per giuoco, per cena. Il *Grand Hôtel* non potevasi inaugurar meglio che con questo ballo il cui prodotto va a beneficio non solo delle vittime del *Ring-Theater*, ma anche di alcuni Ospizi poveri di Napoli.

Le danze incominciarono alle 11 e sono finite stamane alle 7, cioè a giorno chiaro, grazie ad un magnifico *cotillon*, ideato e diretto dal conte Enrico Statella. Vi era tutta Napoli, bellissime toilette, ricchissimi brillanti. Le due grandi sale erano illuminate a luce elettrica.

Il Comitato, presieduto dal duca di Gallo, ha venduto circa 700 biglietti, che a lire 20 l'uno formano 14,000 lire; le spese ascendono a poco più di 4000. È un bel risultato.

Il processo Faella.

Bologna, 8 febbraio (mattino).

(E. S.) — Ieri, stante l'ora tarda, dovetti troncare un po' bruscamente la mia lettera; termino ora parlando brevemente della seduta pomeridiana di ieri che si riassume nella deposizione, importantissima a vero dire, del cav. Antonio Alpi.

⁂

Questo testimonio, che è una delle notabilità politiche d'Imola, è piuttosto vecchio, quasi calvo, porta una barba lunghissima. Ha una figura severa, quasi burbera.

Era amico del Faella, col quale entrò in società per la fabbricazione degli spiriti e dell'amido.

Dice che quella società, tenuta disordinatamente, si chiuse con una passività piuttosto rilevante; e si chiuse per un incendio che bruciò e ridusse in macerie tutto lo stabilimento.

È bene notare che di quest'incendio la voce pubblica accusò il Faella e qualcun altro; ma l'Autorità non se ne è mai occupata, e tanto meno voglio occuparmene io.

⁂

Il cav. Alpi continua a deporre e dice che il Faella era uomo di poco ingegno, incapace assolutamente in quegli affari nei quali s'era messo con più leggerezza che imprudenza.

Egli stimava il Faella persona onestissima; ma si vide costretto a modificare il suo giudizio quando il pretore d'Imola gli mostrò un pacco di cambiali colla sua accettazione falsificata per un valore complessivo di lire 100 mila.

Anzi lo modificò tanto che ne ebbe paura e, senza curarsi della maestà del pretore inquirente, svenne.

⁂

Pare che il Faella — almeno a quanto racconta il cav. Alpi — [illegible] vera manìa per gli affari.

Passava da una speculazione all'altra senza essere mai buono di condurne felicemente a termine una sola.

Era cortese per solito, ma alla minima contraddizione si alterava, diventava violento, cattivo.

Queste dichiarazioni fanno molta impressione nel pubblico, il quale si è fatto più numeroso e perciò anche più inquieto.

⁂

Arriva a questo punto un telegramma al presidente.

Contiene la rinuncia del prof. Fiordispini, il quale non vuol venire ad eseguire delle perizie sul Faella.

La difesa è proprio disgraziata.

Ma più disgraziato è il Faella, se è vero quanto si racconta, che cioè gli avvocati Barbanti e Bianchi intendano di ritirarsi dalla difesa e siano pronti a sostenere ogni conseguenza piuttosto che continuare una difesa impossibile.

⁂

Dopo la deposizione dell'Alpi si sentono cinque o sei altri testimoni d'importanza e d'indole tutt'affatto secondaria.

Muove l'ilarità del pubblico un vecchietto, il barbiere di Don Costa, il quale, rimesso in libertà, si raccomanda al presidente perchè venga interrogato suo fratello.

Il presidente risponde che lo sarà, ma a suo turno.

— Gli è, veda, Eccellenza, che mio fratello senza di me è un *uomo morto*!

Altro che amore fraterno!

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto totale di ieri L. 1,621,100.
Machetti Battista, L. 100 — Brandizzo (Comune), 200 — Bologna Paolo, 100 — Re Cesare, 100 — Pia Felice, 100 — Leveroni Giuseppe, 100 — Geretti Carlo, 100 — Pipino avv. Giacinto, 100 — Ferrero Domenico, 100 — Claro Francesco, 100 — Pievano Matteo, 100 — Pecena C. G., fratelli, 200 — Picena-Ceruti Amelia, 100 — Bologna G., 100 — Cigna Giovanni, 100 — [illegible] Celso, 100 — Astrua Margherita, 100 — Astrua Vincenzo, 100 — Fiola avv. Secondo, 100 — Strulla Alessandro, 100 — Ribotti Giovanni, 100 — Jorietti Giuseppe, 100 — Jorietti Pietro, 100 — Società [illegible] maestri ebanisti e fabbricanti di carrozze, 200 — Vallon Lorenzo, 100 — Gia[illegible] Carlo Giuseppe, 200.
Schiapparelli Emilio, L. 100 — Schiapparelli Luigi, 100 — Schiapparelli Adele, 100 — Schiapparelli Tancredi, 200 — Serra Domenico, 100 — Fubini Sabbato, 100 — Fubini Giuditta, 100 — Pignocco Antonio, 100 — Pignocco Adelaide, 100 — Lantier Lucia, 100 — Lantier Agostino, 100 — Tedeschi avv. Felice, 100 — Lambertenghi Enrico, 100 — Gentil Giuseppe, 100 — Tosiore ing. Alessandro, 100 — Pansa G. e C., 500 — Giudice Maurizio, cancelliere di Chieri, 100 — Marchetti di Montestrutto conte Luigi, 100 — Marchetti di Montestrutto contessa Ida, 100 — Narzole (Comune), 200 — Solaroli cav. Carlo Alberto, 100 — Società operai armaiuoli, 100 — Società mastri fabbri-ferrai, 800 — Picchetto Albino e Matilde, 300 — Acquadro Paolo e Matilde, 300 — Acquadro Giovanni, 100 — Bottino Epaminonda, 200 — Peroli Stefano, 100.
Totale L. 1,630,000.
Il seguito a domani.

Le sottoscrizioni si ricevono:
Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 9, ore 6,40 pom.
Il Re prima di partire per Venafro ha ricevuto i ministri pel disbrigo degli affari. Ricevette pure l'on. Cairoli col quale si intrattenne sulla politica estera.

— Stamane la Commissione per l'ordinamento militare ritornando sulla quistione della fusione dei corpi del commissariato e dei contabili limitò tale fusione pei soli gradi superiori.

Discutendo la composizione del corpo del genio accettò la proposta del Ministero per mantenere gli attuali due reggimenti zappatori e creare un reggimento di pontieri. Decise essere insufficiente la proposta di una brigata di ferrovieri. Deliberò di creare un nuovo reggimento di due battaglioni di quattro compagnie ciascuno, e di un battaglione di ferrovieri e di un altro di telegrafisti. Tali deliberazioni furono sottoposte all'audizione del ministro Ferrero.

Ore 8,30 pom.
— La *Lega della Democrazia* pubblica un grande manifesto redatto dal Comitato centrale della « *Lega della Democrazia* » e firmato da Castellani, Mario, Bovio, il quale esorta i Sottocomitati e gli amici a promuovere le iscrizioni elettorali.

LA VOTAZIONE DELLA CAMERA.

ROMA, 8, ore 8 pom.
Il voto della Camera di oggi dà luogo ad un'infinità di commenti.

Generalmente si spera che esso assicuri la votazione finale della legge.

I dissidenti sono irritati contro il Ministero, perchè parte della Destra contribuì alla vittoria.

Hanno approvato l'ordine del giorno Tajani l'estrema Sinistra, il gruppo di Nicotera e quello di Crispi.

Hanno votato contro, oltre il Ministero e la Commissione, l'intiera Destra, l'on. Cairoli e parte della Sinistra.

Fra quelli che hanno votato *sì* sull'ordine del giorno Tajani, gli onorevoli Di Balme, Fabiella, Farina, Ferrati, Frescot, Genin, Guala, Nervo, Oddone, Riberi Spirito, Roberti, Saluzzo, Di San Martino, Serra, Siccardi, Sperino.

Hanno votato *no* gli onorevoli: Basteris, Berti, Biancheri, Borelli, Borgnini, Boselli, Cavallini, Colesio, Compans, Coppino, Curioni, Davico, Delvecchio, De Rolland, Di Revel, Di Sambuy, Ercole, Favale, Franzosini, Gagliardo, Goymet, Germanetti, Goggi, Leardi, Manelli, Marazio, Massa, Morra, Meardi, Mellerio, Morini, Perazzi, Perrone, Plebano, Ranco, Randaccio, Ricotti, Sanguinetti Giovanni, Sanguinetti Adolfo, Serazzi, Spantigati, Trompeo.

Erano assenti dalla votazione gli onorevoli: Argenti, Berio, Cantoni, Chiaves, Colombini, Ferrari, Lanza, Marinotti, Molfino, Podestà, Valsecchi, Vajra, Villa.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 9. — Songeon, intransigente, venne eletto presidente del Consiglio municipale di Parigi.

La Commissione sul divorzio approvò in massima il progetto.

Behaine chiese di restare ministro di Francia all'Aja.

La *République française* accenna al passo del discorso della regina, dichiarante l'alto valore che annette all'amicizia della Francia. Spera che l'azione anglo-francese nell'Egitto sarà all'altezza degli avvenimenti.

Il *Soleil* constata il voltafaccia dell'Inghilterra riguardo all'Egitto. Granville fa un'abile ritirata.

Il *Moniteur* trova il discorso poco esplicito. Il giornalismo è generalmente riservato circa il discorso della regina.

Calcutta, 9. — Una rivolta è scoppiata ad Herat. L'emiro ha spedito truppe.

Madrid, 8. — I repubblicani organizzano banchetti per commemorare la proclamazione della repubblica.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
(Nostro tel. part.).

La seduta del 9 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,15 pom.

Letto, si approva il verbale dell'udienza precedente.

Su per i banchi della Camera sono impegnate parecchie conversazioni.

⁂

Lo scrutinio di lista.

Viene ripresa la discussione sullo scrutinio di lista all'art. 45.

Si alza a parlare il presidente del Consiglio on. Depretis.

(Attenzione, silenzio per tutta l'aula).

La questione della rappresentanza delle minoranze — dice — è stata ingrossata di soverchio. Pertanto desidera di ridurla alla sua giusta misura.

Dice che farà brevi dichiarazioni in aggiunta a quelle fatte nella tornata di ieri dall'on. ministro Zanardelli. La Camera comprenderà che il Ministero, e specialmente il presidente del Consiglio, che è di natura timido (*si ride*), si trova perplesso davanti alla divisione delle opinioni dell'Assemblea. È nell'interesse di tutti che la legge venga definitivamente approvata colla più grande maggioranza, onde le sia assicurata autorità.

Niuno può negare la legittimità e la onorabilità della nascita all'idea della rappresentanza delle minoranze. Essa idea nacque in seno alla Commissione, e il Ministero la accolse. Quando la Commissione prese codesta deliberazione, io fui interrogato, e l'approvai, salve le dichiarazioni de' miei onorevoli colleghi. Dichiarai di accettare la rappresentanza delle minoranze, se questa modalità avesse facilitato l'approvazione dell'intero progetto. Ma se compromettesse tutta la legge, io non l'accetto. Nelle passate sedute della Camera taluni hanno minacciato di respingere tutto il progetto per lo scrutinio di lista se veniva approvata la rappresentanza delle minoranze; altri per contrario minacciarono di respingere lo scrutinio se veniva esclusa l'idea della rappresentanza delle minoranze.

(Rumori, interruzioni).

Questo m'infastidisce. Io minaccio di perdere la testa.

(Ilarità).

M'interessa che la riforma elettorale abbia prontamente il suo effetto.

Io ho esaminato se la questione ha realmente la gravità asserita, se esiste una via mediana per risolverla. I Governi parlamentari sono i Governi della maggioranza. Le maggioranze hanno diritto di decisione. Le minoranze trovano modo di entrare in Parlamento col sistema del collegio uninominale. Lo stesso avverrà nei collegi plurinominali di pochi nomi. Ma nei collegi più numerosi la maggioranza può escludere totalmente la minoranza. In questo caso mi pare che si debbano ammettere le minoranze, perchè senza la rappresentanza delle minoranze pargli violato il sistema rappresentativo.

Rimprovera la Commissione d'aver receduto dalla primitiva deliberazione. Il Ministero non può accettarne l'emendamento, che concede i bisogni della rappresentanza.

(Interruzioni)

Non dico l'ultima parola!

(Rumori)

Tratterebbesi di accordare la rappresentanza delle minoranze soltanto a 73 Collegi. Ma il numero di 73 avrebbe solo un valore nominale; esso si deve ridurre al valore reale.

Risponde alle asserzioni fatte ieri dall'on. Morana. Dimostra che anche nei collegi lasciati alle minoranze possono riuscire eletti deputati di Sinistra. Cita ad esempio le elezioni del 1880. Dice che la Destra, se allora fosse esistito lo scrutinio di lista, avrebbe guadagnato minore numero di seggi. Desidera che anche questa seconda parte della riforma elettorale ottenga quella grande maggioranza di voti, che ha tanto splendidamente ammesso la prima dello scrutinio. Conchiude che farà opera di paciere, proponendo che si approvi la rappresentanza delle minoranze nelle proporzioni che non compromettano il partito liberale tanto benemerito della Patria.

(*Voci: Bene!*)

Parla l'on. *Coppino*, relatore.

Egli, mal comprendendo che la parte più avanzata della Camera osteggi la rappresentanza delle minoranze, spera che vorrà ammetterla almeno per esperimento. Anche la Commissione, allo scopo di facilitare l'approvazione, condiscende a tornare alla sua prima proposta, restringendo i collegi destinati alle minoranze. Dopo tale dichiarazione esamina le obbiezioni fatte al sistema della rappresentanza delle minoranze, e le combatte, mostrando quanto essa sia necessaria in un Governo rappresentativo, anche per tenere forti e compatte le maggioranze.

Coppino parla a voce bassa, per cui si può sentire poco.

La Camera è scarsa e disattenta.

Terminato il discorso, la Camera si popola repentinamente.

Parlano, per dichiarazioni personali, *Indelli* e *Branca*.

Dopo una discussione sui vari ordini del giorno, il Presidente del Consiglio dichiara di non poter accettare alcun emendamento che escluda il voto limitato. Propone pertanto che massimamente si decida se ammettasi in massima o no il voto limitato.

Quindi ritirano i loro ordini del giorno La Porta, Lazzaro, Morana e Caruazza-Amari.

Il presidente *Farini* fa un riassunto della discussione. Ma le sue parole procedono fra rumori, conversazioni, interruzioni e scampanellate.

Quindi si mette ai voti per appello nominale il seguente ordine del giorno di Tajani non accettato dalla Commissione e dal Ministero:

« La Camera, convinta che il voto limitato « snaturi il risultato legittimo delle elezioni, « passa all'ordine del giorno. »

Ecco il risultato della votazione:

Presenti 360, votanti 355: In favore dell'ordine del giorno Tajani **134**; contro l'ordine del giorno Tajani, epperò favorevoli al Ministero e al voto limitato, **216**; si astengono 5. L'ordine del giorno è respinto.

Animazione nella Camera.

Borsa Ufficiale, 9 febbraio 1882 — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in con. 89 90 90 85 90 90.

Corso legale 89 90.

Az. Credito Mob. it. Cont. del m. in liq. 865 f.c.

Oro da 21 14 a 21 18.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 b.	105 80	106 —	l. 105 60	105 90
Svizzera	105 80	105 90	— —	— —
Londra+6	— —	— —	26 25	26 —
Germania+6	— —	— —	127 3/4	128 1/2

— **Cronaca.** — 9 febbraio 1882. — Dopo il forte ribasso della Borsa ufficiale di Parigi di ieri non si poteva aspettarsi nulla di buono dalla riunione del Boulevar, e difatti i fondi francesi furono ancora più deboli; l'Italiano solo ebbe un piccolo miglioramento:

82 35, 82 30, 114 40, 84 30.

D'onde sia venuto alla nostra Rendita l'improvviso aiuto non lo sappiamo; forse dagli assuntori del prestito da emettersi. Quello che possiamo dire si è che i corsi serali sono in opposizione aperta colle notizie portate da alcuni telegrammi particolari, i quali dicono che l'Italiano costantemente offerto era quasi invendibile.

Aggiungono quei telegrammi che circolavano voci sinistre sulla Banca di Sconto di Parigi, ed oggi poi altri telegrammi parlano anche dell'arresto del barone di Soubeyran, presidente del Consiglio d'amministrazione di quello Stabilimento.

Ore 12.

La nostra Borsa non pecca certo di pessimismo, e, come ne esprimevano la speranza, si videro oggi corsi più sostenuti di quello che si poteva supporre.

Rendita fine mese 89 97 1/2 a 89 87 1/2.
Rendita per contanti 90 82 1/2 a 89 60
Banca Naz. 2300 a 2295
Mobiliare 875 a 865
Banca Torino 765 a 760
Credito Torinese 822 a 820
Banco Sconto 388 a 387
Tabacchi 812 a 810
Piccola Industria 71 a 70

— **Borsino.** — 9 febbraio 1882. — Oggi alla Borsa di Parigi viva ripresa su tutto e particolarmente sulla Rendita italiana.

Apertura:
81 75, 81 80, 114 60, 84.

Chiusura ufficiale:
82 25, 82 40, 114 65, 85 50.

Telegrammi particolari smentiscono le voci che circolavano ieri sul conto del banchiere di Soubeyran.

In Borsino la Rendita fine mese esordiva a 90, e chiudeva a 90 80, 90 85.

Il Mobiliare faceva da principio 875, per finire in denaro a 880.

L'Unione Banche venne trattata da 838 a 830, prezzo a cui finisce in denaro.

Parigi,	8	9
3 0/0 francese ammortiz.	— —	— —
Id. nuovo	82 40	82 25*
3 0/0 francese	82 45	82 35
5 0/0 francese	114 65	114 65
Rendita Italiana	84 25	85 55
Az. Ferr. Romane	130 —	130 —
Obbl. Romane	— —	256 —
Cambio su Londra	25 28	25 27
Banca ipotecaria	610 —	610 —
Consolidato inglese	100 —	99 3/4
Obbl. Lombarde	274 —	274 —
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 1/2

* Fermo.

ESTERO

Lettere Francesi

La vita del Ministero.

Parigi, 7 febbraio.

(R. R.) — Il nuovo Gabinetto Freycinet è stato davvero ieri assai modesto nel contentarsi dell'ordine del giorno seguente: « La Camera, confidando nelle dichiarazioni del Governo e nella sua volontà di compiere le attese riforme di cui fa parte la revisione delle leggi costituzionali, passa all'ordine del giorno. »

Circostanza aggravante. Il Ministero è stato costretto ad accettare l'ordine del giorno proposto dal deputato Gatineau, noto per le sue idee radicali ed intransigenti. È proprio il caso di dire che *faute de grives, on mange des merles*.

Difatti, quando pochi giorni sono il Ministero Freycinet-Say-Ferry ha preso le redini del potere, ha proclamato *urbi et orbi* che intendeva aggiornare indefinitamente la revisione. Nell'ordine del giorno accettato ieri da Freycinet la revisione è imposta dalla Camera al Ministero.

Ma l'importante in tutto ciò consiste, come ve ne ho informati per telegrafo, nell'esame della votazione di ieri. Su circa 520 deputati presenti, il Ministero ne ha trovati 287 che hanno votato per lui, 66 hanno votato contro, e 167 si sono astenuti; ben inteso che gli astenuti sono i rimasti fedeli a Gambetta ad ogni costo.

Per cui su 520 deputati, 287 sono attualmente per Freycinet e 233 contro. La maggioranza è troppo debole per non poter essere assai facilmente smossa. L'impressione generale nei *couloirs* della Camera era che il Ministero Freycinet ne ha per due mesetti circa da restare al potere. Il giorno in cui al Gambetta e agli opportunisti piacerà attaccarlo sul serio, è evidente che non potrà resistere e sarà posto in minoranza.

⁂

La propaganda dei liberi pensatori.

Un deputato del Varo, Giulio Roche, ha deposto ieri due progetti di legge, sui quali la Camera dovrà presto pronunziarsi; il primo ha per iscopo la demolizione della *Chapelle expiatoire*, perchè, dice il deputato Roche, un Governo repubblicano non può lasciar sussistere un monumento che è una protesta contro il verdetto di morte pronunziato dalla Convenzione contro il re Luigi XVI. — Il secondo progetto del deputato radicale chiede la revisione degli articoli del Codice che obbligano il capo del Giurì ad invocare il nome di Dio, ed i testimoni a deporre dinanzi all'immagine del Cristo.

Il deputato Giulio Roche è un radicale convinto ed un libero pensatore militante con lo stesso fervore con cui il Naquet milita pel divorzio.

⁂

Crisi finanziaria.

Oggi e ieri erano giorni di pagamento di liquidazione in Borsa. Molti hanno pagato ed il male pare relativamente minore di quello che non si credeva; però non bisogna nascondere che c'è anche molto che non è stato pagato.

Correva la voce ieri che alcuni capi di case di *coulisse* importanti avessero deciso di pubblicare nei giornali i nomi delle persone che non avevano saldato le loro differenze e causato così la rovina di alcuni *coulissiers*.

L'istruzione giudiziaria concernente l'*Union générale* continua alacremente. Sarebbe sconveniente il fare degli apprezzamenti pro o contro sull'operato dei Bontoux e Feder ora che sono sotto l'azione della giustizia; lasciamo a questa di fare ampia luce e rilevare la parte di responsabilità che tocca a ciascuno. Giova però far notare che le ultime impressioni sono meno pessimiste di quelle dei giorni scorsi. Si diceva perfino ieri sera alla piccola Borsa che alla fin fine non il sono, contro i due capi dell'*Union* tratti in arresto, che delle presunzioni, e nessun fatto delittuoso è provato. Sapremo esattamente la verità allorquando il giudice d'istruzione Forey avrà ultimata la sua istruttoria in unione a Heurtey, sindaco del fallimento, e Reinaud, giudice delegato.

Quello che vi posso certificare si è che il famoso Lebaudy, raffinatore, gran proprietario fondiario e riccone sfondolato, causa principale della famosa *débacle*, ha incassato ieri in contanti la miseria di 32,000,000 di franchi. Incredibile, ma vero, verissimo!

⁂

Dalla duchessa di Galliera.

La duchessa di Galliera, nata Brignole-Sale, vedova del compianto patrizio genovese marchese De Ferrari, la cui fortuna è davvero colossale, possiede uno dei più bei palazzi dell'aristocratico Faubourg Saint-Germain. La duchessa è nota sia in Italia come in Francia per le innumerevoli opere di beneficenza che fa ogni giorno. Nei suoi salotti, specialmente il martedì, s'incontrano tutte le notabilità legittimiste della capitale.

È conosciuta la donazione fatta al Montpensier a Bologna dalla duchessa di Galliera di un ricco e splendido tenimento. Ieri c'era gran pranzo in casa Galliera. Fra gli invitati da notarsi citerò il conte di Parigi, il duca di Nemours (il vero ritratto di Enrico IV) ed il nunzio pontificio monsignor Czacki. Alla sera vi è stato grande ricevimento.

⁂

Il Ministero e la questione d'Egitto.

Poche ore fa c'è stato Consiglio dei ministri; la notizia più importante che mi viene comunicata all'istante si è che il Gabinetto Freycinet ha preso la risoluzione di tenersi in una grande riserva a riguardo dell'Inghilterra al quale il Governo inglese tende a spingere la Francia in Egitto. Su questo proposito la condotta dell'attuale Gabinetto è più savia che quella del precedente.

LETTERE SVIZZERE

L'inchiesta federale nel Canton Ticino

Un consulto medico.
Dott. Stössel, Brunner, Philippin, medici all'Albergo del Parco.
La bilancia federale.
Carlo Cattaneo e le tre piaghe del Ticino.

Berna, 4 febbraio.

(DALL'ENZA). — Il Ticino è ammalato, uso, tormentato da un' « orecchionite » cronica, per guarirlo dalla quale non si è ancora trovato altro rimedio efficace che il regime severo della... Dieta, sua e senza figure rettoriche. Gli è perciò che Papà (il Consiglio federale) ha domandato a Mamma pietosa (Assemblea federale), ha accordato una consulta medica... cioè una Commissione d'inchiesta con poteri federali estesissimi nell'Ordine amministrativo e giudiziario.

La diagnosi è lunga, perchè il male è antico ed il malato ribelle alle ordinazioni del medico curante, il quale non cessa di raccomandare abluzioni d'acqua benedetta, docce gelate, bagni russi, decotto di papaveri e di malve, poichè la scienza moderna rifugge dalle amputazioni e dai salassi con cui risolvevansi cinquant'anni or sono le crisi radicalmente — o dentro o fuori, uno dei due doveva andarsene — la malattia, oppure il malato. Il sistema omeopatico delle mezze misure se non uccide il malato, non lo guarisce e prolunga l'agonia: a male inveterato rimedio eroico.

⁂

Due parole sui medici in consulta all'*Albergo del Parco* di papà Beha a Lugano.

1° Dott. Stössel, una celebrità scientifica, un'autorità politica, medico e presidente del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone di Zurigo; un uomo che se ne intende e punto timido o esitante ad applicare il rimedio una volta conosciuto il male, senza lasciarsi impietosire dalle grida del paziente.

2° Rodolphe Brunner, giureconsulto di Berna, uomo serio, autorevole, rappresenta l'elemento ponderatore e moderatore della Confederazione, che rifugge dai partiti estremi e non vuole amputazioni, convinto che è meno male rappiccare, barcamenando tra *Orecchioni* e *Rossi*, che restare con una gamba di legno a cavalcioni delle Alpi, col pericolo di lasciarla tra l'uscio e il muro non troppo solidi che separano il Ticino dall'Italia. Le dissensioni, per quanto deplorevoli e deplorabili, ormai tradizionali nei cari confederati d'oltre Gottardo, hanno anch'esse il loro lato buono: mangono vivo il fuoco della vita politica ed offrono alla Confederazione frequenti occasioni di esercitare il suo patronato, quindi di ricordare l'Orso di Berna a quei Ticinesi i cui occhi... per distrazione, invece di guardar al Gottardo, e per cui Berna veder non possono, e guardano a Milano, e più in là ancora, a Roma... alcuni per vedere se il generale Bixio è deciso di fare la famosa passeggiata militare, altri credendo ad ogni istante di veder Pio IX risuscitare sulle rive del Ceresio, o papa Pecci uscire dalla volontaria prigione per benedire il Ticino.

Il tradizionale buon senso suggerisce alla Confederazione, in casi dubbi, di dare un colpo alla botte e l'altro al cerchio. Ed è quello che farà il delegato Brunner.

⁂

3° Viene terzo fra cotanto senno il colonnello Giulio Philippin, vice-presidente del Consiglio di Stato della repubblica e Cantone di Neuchâtel, membro e ultimo presidente dell'Assemblea nazionale svizzera, uno dei capi del partito radicale, gran dignitario della Massoneria, grande oratore popolare e uomo d'azione. L'enumerazione de' titoli è un po' lunga, ma di una scrupolosa esattezza. Il colonnello Philippin, nella bilancia federale dell'inchiesta ticinese, rappresentava degnamente e difendeva strenuamente gli interessi e le aspirazioni del partito radicale, anticlericale, svizzera.

— Chi fa le leggi nel Cantone di Neuchâtel? — chiedeva un ufficiale istruttore ad un coscritto.

— Il colonnello Philippin, — rispondeva secco il soldato novellino.

Vero o supposto questo rispondere, risponde all'influenza preponderante che esercitava ed esercita il colonnello Philippin, figlio del popolo e delle sue azioni. Egli non si lascierà dunque influenzare dalle mene degli avvocati ruginosi e prenderà — se non le ha già prese — le sue note in regola.

⁂

4° Il segretario-cancelliere della Commissione d'inchiesta è il ticinese Togni-Togni, segretario della Compagnia della linea del Gottardo e già relatore della Commissione d'inchiesta sui fatti di Stabio. Non va molto a sangue dei radicali ticinesi, perchè — dicono — sotto la pelle fine del burocratico-diplomatico nasconde gli unghioni dell'Orso di Berna, quell'Orso sì bonario eppure sì antipatico ai due partiti, forse perchè tiene nelle sue grinfe la bilancia in bilico, mentre dovrebbero baciar la terra sulla quale, passando, imprime l'orma dei suoi zampone. Ma il signor Togni se ne impippa: lui sta sull'alpe e al coperto.

⁂

V'è poi un usciere federale in uniforme di gala — mantello bianco e rosso, con tanto di mazza e di tricorno — che sta come Cerbero dinanzi alla porta, proibendone ai profani l'accesso.

La Commissione lavora nel silenzio e nel mistero, nè lascia trapelare nulla al di fuori, come si conviene ad un Tribunale d'inchiesta... stavo per dire d'inquisizione. Fra due o tre giorni avrà finito i suoi lavori e ripasserà il Gottardo sospirando e con un voluminoso incarto sotto il braccio, per stendere il rapporto e fare le sue conclusioni. Il rapporto formerà un volume da 400 a 500 pagine e sarà tradotto e stampato nelle lingue nazionali. Si suppone sia sfavorevole al partito nero; ma io che conosco quanto sia prepotente il sentimento dell'equanimità federale, sono piuttosto inclinato a credere che la Commissione inclinerà verso la moderazione, ed anzi prenderà le mosse da questa inchiesta per tentare una riconciliazione tra Orecchioni e Rossi, favorendo la formazione d'un partito intermedio, i cui elementi già si mostrano in parecchi centri del Cantone. Il che desiderano i confederati d'ogni partito onde la pace ritorni a rallegrare le convalli della prealpe italo-svizzera.

⁂

Carlo Cattaneo — che amava il Ticino perchè italo-svizzero e repubblicano federalista secondo la sua intenzione — soleva dire che le tre piaghe del Ticino erano l'avvocateria, la clericaglia e la bottiglia. Sostituite alla bottiglia ticinese il *dolce far niente* dei Napoletani ed avrete un identico giudizio dello storico Pietro Colletta sulle cause della decadenza e inferiorità delle provincie meridionali d'Italia e di Napoli in particolare. E Cattaneo aveva ragione, come aveva ragione Pietro Colletta. Un paese che per l'assenza d'ogni spirito d'associazione non ha industrie ragguardevoli, un paese in cui il lavoro necessario o fa difetto o non riceve che una misera retribuzione, la gente agiata si dà alle carriere liberali. L'avvocatura la prima linea — perchè nel paese dei ciechi i guerci sono aquile, e perchè il litigare è proprio degli uomini piccini. L'avvocatura è il *refugium peccatorum* di tutti gli sfaccendati, che non vogliono darsi la pena di studiare davvero per riuscire uomini, in un paese dove chi grida più forte ha ragione, l'avvocatura è scala a divenir potenti e col potere influenti. S'incomincia sulle panche del collegio a far discorsi più o meno politici e si vive di quelli fino alla consumazione dei polmoni, quando i partiti sono in lotta e le passioni concitate, gli Azzeccagarbugli fanno affari d'oro, si fanno deputati e ingrassano la mattassa per aver diritto d'esser chiamati a dipanarla a spese dei gonzi. Il Ticino ha più avvocati che non abbia clienti, la mancanza dei quali gli avvocati si mangiano tra loro, tanto per non lasciar i denti in ozio. Donde quell'interminabile elenco dei giornali, quel correre e ricorrere a Berna per ogni bazzecola o quegli sproloqui e quelle antilibraziane discussioni che precedono le elezioni, come le lingue che precedono le spade, i veterì di Chiasso, di Lugano e di Balerna.

⁂

Ci sarebbe infinitamente a dire sulla seconda piaga d'Egitto, la *clericaglia*, specie d'isterismo religioso di cui patiscono gl'increduli.

La clericaglia ticinese non è un sistema, ma un partito politico: la religione c'entra come i cavoli a merenda. Io conosco degli Orecchioni indifferentissimi, anzi frammassoni come il Respini, che non credono nè in Cristo nè in Anticristo, che sono liberi pensatori, anzi atei, come il Chiesa, eppure stanno in cima alle liste così dette clericali. Son rari quelli fra i capocchia del partito clericale che vadano in chiesa se non *pro forma* e nelle circostanze solenni. Molti sono guelfi..... perchè non sono ghibellini..... la piuma *rossa* o la piuma *turchina* decidono sovente di tutta la vita di un uomo. Il compagno di collegio, l'amico di casa, il socio d'osteria è *rosso*? rossa sarà la piuma mia, e..... viceversa. Ragioni solide punto.

Ma *les moutons de Panurge* contano anche essi, e come i credenzuoi votano col parroco, così il candidato sta col parroco perchè il parroco conduce all'urna le sue pecorelle.....

Il Papa in questo caso non ci ha che vedere e i parroci tirano l'acqua al loro mulino minacciato di trovarsi a secco sotto il regime radicale.

Quanto alla terza piaga della *bottiglia*, i Ticinesi sono sensibili: nella loro qualità di buoni e fedeli confederati bevono come..... svizzeri.

Ad una prossima le conclusioni.

LETTERE GRECHE

Le tre novità di Atene.

Nascita principesca.
Vaiuolo.
Uragano.

Atene, 2 febbraio.

(V. P.) — Ieri sera vi ho succintamente telegrafato intorno a quella triade di avvenimenti che nella giornata si verificarono in Atene.

S. M. la regina, la quale, come sapete, assisteva alla seduta di inaugurazione della nuova Camera al 30 dello spirato gennaio, ieri, 1° corr., dava felicemente alla luce un principe, che è il *settimo* rampollo della coppia sovrana, il *quarto* di sesso mascolino, il *sesto* dei viventi!

Al principino, ch'è di robustissima costituzione, fu imposto il nome di *Andrea* in ricordanza di quello di molti illustri greci contemporanei, quali *Andrea Zaimis*, *Andrea Miaulis*, *Andrea Metaxàs* e *Andrea Londos*, e questa scelta, fatta da S. M. il re, incontrò molta approvazione.

⁂

L'avvenimento non fu conosciuto che assai tardi, sebbene annunziato dalle artiglierie — che ciò le udì supponeva spirasse..., come sovente avviene, nel porto di Pireo — perchè la città era fin da ieri l'altro in preda a un imperversar di neve, di vento e d'ogni elemento, così da rendere impossibile, non che il camminare, ma anche ogni altro mezzo di muoversi e di uscita.

Un'intemperie che dura ancora e di cui la storia nessuno ricorda, nemmeno fra i più vecchi in Atene!

Siamo — qui! — pressochè sepolti nella neve, e nella vie non è possibile reggersi in piedi, per la violenza con cui spira il vento e pel dolore che ci arreca la neve gelata che s'assomiglia alla *tormenta* dei valichi alpini.

E frammezzo a tanta allegria si cacciò il vaiuolo, sviluppatosi, come vi telegrafai, al Pireo, dove l'accrescersi giornaliero dei casi desta naturalmente seria apprensione.

Con tali auspicii la *rinomata Compagnia italiana condotta e diretta da Francesco Gagliardi*, ha iniziate le sue rappresentazioni al teatro di Atene, dando, non le « ultime novità » che aveva preannunciate, ma niente di meno che l'*Amleto*!

Amleto, per verità, nella persona del signor G. Aurelj, ha riuscito a procurarsi una discreta dose di applausi dal non numerosissimo pubblico, ma pel resto un *bel tacer* è il miglior elogio che gli si possa fare.

Ieri e oggi il teatro sta chiuso a causa dell'uragano, o intemperie, come volete, che pensa — dicono — agli scogli dell' pensarli, spero, anche a cotesti mal [illegible] figli d'Italia.

ITALIA

Pro e contro le minoranze.

A Montecitorio si arrovellano pro e contro la rappresentanza delle minoranze, e le opinioni sono ferme tanto da una parte che dall'altra.

Noi per vero non ci sapremmo dare ragione di tanto accanimento in questa discussione, se non tenessimo di mira che nella decisione che sarà per prendere la Camera a questo riguardo, più che quistione di principii c'è quistione degli interessi personali dei deputati presentemente occupanti i singoli collegi.

In teoria noi saremmo per la rappresentanza delle minoranze: perchè le minoranze se non hanno altro diritto che quello di diventare maggioranze, affinchè questo loro diritto sia efficace bisogna che non venga loro tolto uno dei mezzi più potenti, anzi il solo veramente pratico e possibile, il migliore dei mezzi di fare propaganda e di diventare maggioranza: quello di stare di fronte alle maggioranze attuali, controllarne l'opera e per ogni caso esporre le proprie idee.

Noi saremmo per la rappresentanza delle minoranze, perchè non bisogna confondere, come abbiamo già detto altra volta, il diritto di *rappresentanza* col diritto di *decisione*. Solo le maggioranze debbono decidere; ma tutte, possibilmente, le idee debbono essere rappresentate.

In pratica poi le cose ci paiono poco meno che uguali; vediamo un esempio: *Collo scrutinio di lista a voto illimitato*, senza rappresentanza di minoranze, Venezia, puta caso, avendo da eleggere 4 rappresentanti e contando 8 mila elettori, può mandare tutti deputati moderati, solo che gli elettori moderati siano 4100 e anche se gli elettori liberali fossero 3900; a Torino, in condizioni alla rovescia ed equipollenti, 4100 elettori liberali possono mandare 4 deputati liberali e schiacciare 3900 elettori della minoranza.

Invece collo scrutinio a voto limitato e con la rappresentanza delle minoranze Venezia avrebbe tre moderati e un liberale, Torino tre liberali e un moderato: il risultato finale sarebbe lo stesso: 3 moderati di Venezia + 1 di Torino = 4 moderati; e 3 liberali di Torino + 1 di Venezia = 4 liberali come prima; solo la ripartizione, secondo noi, sarebbe un po più logica.

Ciò premesso, torniamo precisamente ad affermare che non comprendiamo l'accanimento della lotta e diamo ragione agli onorevoli Cairoli e Zanardelli che ieri nei loro opportunissimi discorsi dissero è proposero che si pigli un temperamento e si venga a una transazione.

La rappresentanza delle minoranze è una modalità che si può oggi sperimentare a un modo e correggere, volendolo, domani; non vale la pena di insistervi tanto dall'una e dall'altra parte; e sarebbe certo deplorabilissimo che per una questione secondaria si mandasse a monte il principio importantissimo dello scrutinio di lista votato a così grande maggioranza.

Ma questo certamente non avverrà per decoro della stessa Camera.

Con o senza rappresentanza delle minoranze lo scrutinio deve restare e passare.

Ed è per questa ragione e con questa fiducia che accogliamo volentieri tanto le ragioni in favore quanto quelle contrarie al principio del voto limitato: se non altro se ne avvantaggia la discussione.

Frattanto che attendiamo il voto di stasera e la decisione della Commissione che si telegrafano abbia trovato il *modus agendi* tra minoranze e maggioranze, ecco nelle seguenti lettere un po' di resoconto pro e contro:

I.

Roma, 6 febbraio.

(CIMBRO) — Votato lo scrutinio di lista, *novus nascitur ordo*. E prima che avvenga il nuovo ordine, è naturale che cominci il caos.

Nè credo che siasi mai data una seduta caotica come quella pomeridiana odierna. Non il caos tempestoso, ribollente di elementi che si scatenano o si urtano, ma il caos di ciò che si sgretola, di ciò che si scioglie, di ciò che si decompone pacificamente. Si doveva cominciare la discussione del voto limitato per la rappresentanza delle minoranze, della scritturazione della scheda, delle circoscrizioni, ecc. Siccome l'anno scorso, per l'ordine del giorno Ercole, si era deliberato di stralciare dal progetto di riforma elettorale la parte riguardante lo scrutinio di lista, era naturale che ora si dovesse avere di ritorno la parte stralciata. Ma venne distribuito un nuovo progetto, senza l'intestazione solita dei commissari, con due righe di relazione firmate dalla *Commissione*, senza nome di relatore, insomma quasi senza carattere di autenticità. In questo progetto, fra le altre cose, si introduce la rappresentanza delle minoranze anche pei gruppi di tre collegi, mentre nel progetto generale questa rappresentanza era solamente pei collegi di cinque o quattro deputati.

Ma sul più bello, oggi, mentre si sta per discutere qualche cosa, la Commissione non si raccapezza più e non trova più nemmeno una copia del progettino.

Pare che l'edizione siasi completamente esaurita, perchè gli uscieri e gli archivisti non ne scovizzolano più una copia.

Nasce una conversazione da Consiglio comunale rurale.

Il presidente guarda il soffitto per invocare pazienza dal cielo.

Parla Crispi, riassumendo le ragioni contro la rappresentanza delle minoranze. Poi toccherebbe a Genala; ma Genala dice a Vacchelli:

— Parli tu?
— No! parla tu.

E non parla nessuno. Il presidente manda tutti a pranzo.

II.

Eloquenza varia e argomenti vecchi.

[illegible] dei corridoi.

Roma, 7 febbraio.

(CIMBRO) — La seduta della Camera odierna fu tanto risentita, quanto cascante fu quella di ieri.

La Commissione ritrovò i suoi papè, e si ripigliò il dibattito per la rappresentanza delle minoranze. Dai banchi della estrema sinistra e dalla montagna della destra partivano, si innalzavano razzi di eloquenza, che si incontravano per aria come nei fuochi artificiali la girandola della Festa Nazionale.

Crispi contro Minghetti, baffi bianchi contro baffi bianchi; gli uni mordenti come labbra di tenaglia, gli altri spioventi in serica appuntatura, brillanti di una furbizia soriana da uomo di Stato prelatizio.

Poi Bovio contro Genala; Bovio, la voce misteriosa, ululante dietro una cortina mistica e serpeggiante sotto terra come un terremoto; Genala solido, compassato come un banco di falegname, e vigoroso, sonoro e vibrante come un'incudine.

A proposito di Genala, debbo farvi i complimenti a nome di molti amici politici per la vostra briosa e ragionata confutazione del suo sistema.

Poi Serena impettito, una dissertazione che esce da un bell'uomo stampato sul figurini della moda; poi Cavallotti, che si curva dal suo banco, tasta, fiuta l'aria e si gitta vigorosamente a nuoto, sfolgora nella sua rovente baldanza, scote i cornacchi dei ricciuti, zampilla, sfavilla in eloquenza, pesta, e pure di contro gli sbalzi, i cich-ciach di chi si muove nell'acqua; poi Nicotera gladiatorio; poi Branetti, una barba nera, da reolariano, da liquorista, che ad ogni anno bisestile fa un discorso di pretensiosa dottrina, con citazioni che traggono un *acrab* di basta! basta! poi infine l'on. Spantigati, maestoso, e terribile come un padre guardiano a cui si voglia togliere la più bella monaca, fulminante come un generale di Ordine religioso a cui si voglia sopprimere tutto il monastero, e circondato di plaudente e lieta ammirazione, come quei famosi predicatori ricercati dai pulpiti delle più rinomate cattedrali per le loro eccezionale bravura nella predica del diluvio.

⁂

Ma se oggi fu una seduta importante per la gagliardia caratteristica degli oratori di prima pezza, come il Minghetti e lo Spantigati, bisogna convenire che non si sono sentiti alla Camera nuovi argomenti.

Qualchedunó di nuovo l'ho sentito nei corridoi.

Per esempio questo: — Si teme che collo scrutinio puro e semplice vi saranno partiti regionali, cioè ad esempio che Napoli ci manderà tutti progressisti, e Venezia tutti consorti. Ma questo anzichè un male sarà un bene; i rappresentanti dei partiti verranno dai luoghi dove essi hanno meglio attecchito e dove meglio floriscono. Si avranno frutti naturali e non fiori artificiali, o fiori di serra. Le nespole del Giappone sono più gustose se vengono veramente dal Giappone. Adunque Napoli ci dia gli aranci, la Val d'Aosta i lamponi, ecc. ecc.; e i partiti non mandino alla Camera germogli imbozzacchiti, come solo li si potrebbero dare le minoranze.

Quanto alla *capitis diminutio*, cui dovrebbe provare un rappresentante della minoranza di fronte ai collegii della maggioranza, facciamo l'ipotesi.

In un collegio di 4 deputati, col voto limitato, riescono 3 moderati e 1 progressista. Si dà il caso che questo progressista è chiamato dalla fiducia del Re ad un Ministero. Egli non oserà certo sottoporsi alla rielezione dovendo trovarsi solo nel suo collegio, quindi ringrazierà e non accetterà la carica; perchè non è logico, non è presumibile che sia rieletto da tutto il collegio, dopo che uscì pel rotto della cuffia dalla minoranza.

Adunque la rappresentanza delle minoranze formerebbe due categorie di deputati: deputati ministrabili e segretariabili; e deputati nè ministrabili nè segretariabili.

III.

(SABAUDO) — La seduta di quest'oggi è stata certo una delle più solenni tenute sin qui, e la discussione una delle più elevate, delle più scientifiche che si siano fatte dopo che lo scrutinio di lista è all'ordine del giorno.

Lascio da parte il discorso dell'on. Bovio, solito discorso nebuloso, saggio di metafisica parlamentare, per combattere la rappresentanza delle minoranze in nome dell'eterna ragione storica, la base immancabile dei discorsi cavernosi dell'on. Bovio.

Ma se il discorso dell'on. Bovio fu nebuloso, ampolloso, metafisico, quello dell'on. Minghetti, per la chiarezza semplice ed elegante, per la logica fine, stringente, rimarrà senza dubbio uno dei migliori che si siano pronunciati in questa lunga discussione della riforma elettorale. La Camera pendeva attenta, silenziosa dal suo labbro; i deputati di Destra, specialmente, stavano raccolti davanti a lui, reverenti e muti come discepoli attorno al maestro. Di quando in quando scoppiavano gli applausi, e non era la sola Destra che applaudiva, ma da tutte le parti della Camera, come comunicati da una corrente elettrica.

L'on. Minghetti ha pronunciato il più splendido discorso che si potesse desiderare in favore della rappresentanza delle minoranze. Certo in quel discorso entrava in gran parte il *Cicero pro domo sua*; era la Destra, decimata, che parlava per la sua bocca, parlava in favore della rappresentanza delle minoranze, con la quale riforma essa spera di poter ritornare alla Camera in più forte drappello. Certo si può domandare all'on. Minghetti se invece di essere al 1882, quando la Destra è in minoranza, fossimo ancora ai beati tempi anteriori al 1876, quando la Destra prevaleva e spadroneggiava, s'egli avrebbe parlato così, se la Destra si sarebbe mostrata tanto tenera verso i diritti delle minoranze, essa che quando era al potere li ha rispettati così poco.

⁂

Questo glie lo ha detto, più o meno velatamente, il Crispi. L'onorevole di Palermo si è elevato, come sapete, paladino degli avversari della rappresentanza delle minoranze, e convien dire che i suoi seguaci non siano pochi. Tanto è vero che quando egli, lasciando da banda le ipocrisie, ha dichiarato chiaro e tondo che, ove si adottasse la rappresentanza delle minoranze, lui e molti suoi amici nella votazione segreta darebbero un voto contrario allo scrutinio, gli applausi scoppiarono numerosi e forti da molte parti della sinistra. La questione, è inutile il nasconderlo, è molto dubbia; e il fervore stesso che la Destra mette nel difendere la rappresentanza delle minoranze, invece di favorirla ne rende sempre più difficile l'approvazione, perchè una parte della Sinistra voterà sempre contro tutto ciò che è caldeggiato dalla Destra, buono o cattivo non importa.

Il Ministero a questo proposito non ha ancora detto il suo parere, o forse non lo dirà, o almeno lo dirà in modo così sibillino da avere sempre la ragione dalla parte sua, qualunque sia per essere l'esito della votazione. Questo si sperava di avere oggi; ma la discussione si è protratta per le lunghe: la chiusura, proposta dal Crispi o dai suoi amici, venne respinta; domani si parlerà ancora pro e contro, e domani sera probabilmente sapremo quando si voterà. Pare che si sia l'intenzione di chiedere l'appello nominale, onde evitare certe sorprese che si vanno macchinando alla sordina. Vedremo.

Monte Bianco e Gran San Bernardo.

A proposito d'una lettera dell'ing. G. BONELLI.

Se vi è una questione la quale meriti di essere discussa con serietà e con ponderatezza, come quella a cui si legano i più importanti interessi del commercio italiano, è senza alcun dubbio quella risollevata dalla Camera di commercio di Torino, intorno al più conveniente valico delle Alpi, per una nuova ferrovia intermedia fra quelle del Fréjus e del Gottardo.

E noi siamo lieti della relazione sul valico del San Bernardo pubblicata per cura della nostra Camera di commercio, che, riassunta da noi, ha dato luogo alla lettera dell'ingegnere Bonelli, la quale a sua volta deve promuovere e rinvigorire la trattazione di una questione di tanto vitale interesse.

Prendendo quindi a rilevare alcune delle affermazioni dell'egregio ingegnere Bonelli, le quali pare a noi siano dettate da una imperfetta conoscenza dei motivi che hanno spinta la Camera di commercio ad accettare le conclusioni della sua Commissione, ed a prendere unanime la sua deliberazione del 19 novembre 1881, non intendiamo che di seguitare l'intrapresa trattazione e di ristabilire i fatti nella loro assoluta verità, a fine di impedire che la discussione, cominciando su dati o male intesi od imperfetti, non abbia a fuorviare ed a rendersi più ardua che in realtà non debba essere.

Tutta la lettera dell'egregio Bonelli è infatti fondata sul concetto che la deliberazione della Camera basi unicamente sui dati tecnici esposti dalla sua Commissione, il che realmente non è, chè se fosse, il tenore della sua deliberazione non avrebbe ragione di essere.

E per verità, avendo essa deliberato « di instare presso il Governo del Re « e presso il Parlamento, perchè prima di nulla deliberare intorno al « passaggio di una nuova ferrovia « internazionale per attraverso le « Alpi, si faccia studiare *la possibilità* « *e la convenienza economica* **commerciale e politica** *di una fer-* « *rovia che congiunga direttamente* « *Aosta con Martigny per il Gran* « *San Bernardo*, » ha chiaramente indicato che si preoccupava ben più che della questione tecnica ed economica, che non di altre gravissime questioni, ha indicato che essa aveva dinanzi agli occhi ben più vasti orizzonti.

Basta leggere tutta la relazione della Commissione speciale per convincersi che la questione tecnica è stata discussa solamente per dimostrare che la traversata del San Bernardo con una ferrovia non era fra le cose impossibili non solo, ma che anzi poteva per avventura presentarsi conveniente sotto l'aspetto finanziario, e che quando ciò fosse, come realmente pare possa essere, quella traversata presentava tali e così grandi vantaggi commerciali e politici da renderla più conveniente che non lo possano essere, per taluni riguardi, la linea proposta per il Sempione, e per moltissimi altri quella per il Monte Bianco.

La linea del Monte Bianco, e questo non ha notato l'ingegnere Bonelli, ha per la Camera di commercio di Torino il difetto capitalissimo di non avere che un limitatissimo obbiettivo, Ginevra, il quale, per quanta importanza possa avere per se stesso, non sarà mai tale da legittimare una così dispendiosa intrapresa, che avrebbe politicamente il risultato di consegnare nelle mani di una grande Potenza come la Francia una porta di più aperta sul nostro paese.

Ponderi spassionatamente l'ingegnere Bonelli quello che il signor O. Mellé scriveva nella *préface* al suo *Projet d'un chemin de fer international à faibles pentes par la chaîne du Mont Blanc*, quando narrava che *en France le général Billot déclare au Sénat que sous le rapport stratégique cette ligne*, la linea del Monte Bianco, *mérite la préférence*, e si persuaderà di leggieri come appunto questa preferenza che la linea da lui propugnata si merita dalla Francia, le tolga ogni convenienza politica per l'Italia, e come questa considerazione gravissima non debba essere stata l'ultima di quelle che hanno condotto la Camera di commercio e la sua Commissione alle conclusioni a cui sono arrivate, indipendentemente da ogni considerazione economica e commerciale.

Ma è di questo che essenzialmente si è occupata la Camera di commercio, ed è di questo che ci occuperemo specialmente, per quanto brevemente, noi pure.

Non entreremo quindi a discorrere dei vantaggi che la linea del Gran San Bernardo può presentare al commercio italiano in confronto con gli altri valichi esistenti o proposti delle Alpi.

Fermandoci alla stretta quistione fra il San Bernardo ed il Monte Bianco, ci pare che una volta accertato che la distanza fra Aosta e Losanna, fra Aosta e Basilea, fra Aosta e Digione è maggiore per il Monte Bianco che non per il San Bernardo, la quistione sia irrevocabilmente decisa, anche quando fosse provato che questa linea non costerà meno di quella; che se poi, come la Commissione ha potuto argomentare dagli studi dei signori Lefèvre e Dorsaz, la linea del San Bernardo dovesse costare assai meno dell'altra, allora non sarà più possibile nella scelta neppure il più piccolo dubbio.

Ora consultando le tabelle chilometriche delle ferrovie in esercizio, e tenendo conto delle lunghezze dei due valichi e delle vie d'accesso stabilite dai diversi studi consultati dalla Camera, si rileva che la distanza fra Aosta e Losanna, e per conseguenza fra Aosta e Basilea, è maggiore di 9 chilometri pel Monte Bianco che non per il San Bernardo, e, quel che più importa, che la distanza fra Aosta e Digione per il Monte Bianco, Annemasse, Bellegarde, Culoz, Amberieux, Bourg e Macon non è per le linee francesi esistenti minore di 448 chilometri, e sarebbe pur sempre di 390 chilometri, anche senza tener conto dell'aumento di distanza virtuale, quando si completasse la difficilissima linea Bellegarde, Nantua, Bourg, mentre la distanza fra Aosta e Digione per il San Bernardo, Losanna, Pontarlier e Dôle non è che di 380 chilometri.

Come è quindi possibile ritenere che la linea del Monte Bianco possa riuscire più favorevole al transito di quella del San Bernardo, la quale, mentre presenterebbe fino ad Aosta identici vantaggi per le provincie piemontesi, riescirebbe al di là di quel punto di tanto superiore convenienza per tutti i centri commerciali d'Italia?

L'egregio Bonelli lo giudichi nella sua saviezza, e dica poi se possa essere soltanto il risultato dei confronti tecnici presentati dalla sua Commissione quello, che ha guidato la Camera nella sua deliberazione.

Senza pertanto maggiormente insistere su questo dato di fatto, sul quale l'ingegnere Bonelli fonda le sue argomentazioni, ci si permetta di rispondere ad un'ultima sua osservazione.

Egli dice che il relatore ha dichiarato, che i fautori del Monte Bianco erano mossi da un *malinteso regionalismo;* questo assolutamente non è.

Tutta la relazione e le conclusioni stesse della Commissione sono là per protestare contro questa affermazione.

La Commissione non ha esitato a dichiarare esplicitamente che, nell'*interesse italiano*, essa credeva la linea del Sempione superiore a quella del Monte Bianco.

A qual pro dunque avrebbe essa speso tempo e fatica per cercare di rendere possibile, col mutarle obbiettivo, la linea internazionale per la Valle d'Aosta, se non avesse pesato al loro giusto valore i gravi argomenti di interesse locale che avevano indotto i fautori del Monte Bianco allo studio della linea da essi progettata?

No; la Commissione ha pesato tutta l'importanza di quegli argomenti, ha pesato e riconosciuto la santità dello scopo a cui miravano i fautori di quella linea, ed è appunto perchè e quegli argomenti e quello scopo potessero acquistare nella nazione il meritato favore, che essa ha cercato di conciliarli coll'interesse generale, il quale, è impossibile negarlo, soffrirebbe grave jattura quando si adottasse la linea del Monte Bianco.

Questa unità d'intendimenti dà anzi grave ragione di sperare che, unite tutte le menti in un concorde volere, pretermesso da tutti ogni sentimento di personale soddisfazione, sia facile raggiungere quella unità di convinzioni a cui accennavamo nell'esordire, e che è per noi indispensabile a conseguire quello scopo a cui nell'interesse del nostro Paese intentamente miriamo.

LETTERE MILANESI.

Velocipede, soldati e rampolli.
Solennità patriotica.
Serollina.
Pierina Giagnoni.

Milano, 7 febbraio.

(S.) — Il velocipede, che apparve come un semplice organo di passatempo, a poco a poco si è fatto strada quale mezzo utilissimo di locomozione. Già si parla di applicarlo anche qui al servizio della trasmissione dei telegrammi a domicilio e fors'anco delle lettere, lo che già si fa nell'esercito per la corrispondenza fra le truppe accampate. A tale scopo vi sono in ogni Corpo dei soldati velocipedisti, e questi del presidio di Milano vengono giornalmente istruiti nel maneggio del non troppo facile *destriero* dai membri del *Veloce Club*, quasi tutti rampolli delle più illustri Case milanesi. Non occorre dimostrarvi l'immenso vantaggio di questo contatto, specialmente per gli illustri rampolli suddetti, che meritano di essere lodati del gentile e nobile pensiero.

⁂

Le autorità sono un po' impensierite per la solennità patriottica che dovrà compiersi domenica ventura, cioè l'inaugurazione di una lapide sulla casa dove abitò quel fiero popolano Antonio Sciesa, morto eroicamente fucilato dagli Austriaci. In tale occasione avrà luogo pure la commemorazione dei martiri del 6 febbraio. Tutto però fa credere sicuramente che non avverrà il minimo disordine, tanto è assennato e serio questo popolo laborioso.

⁂

Vi annunzio con piacere il bellissimo successo riportato ieri, al teatro Manzoni, dalla nuova commedia di Achille Torelli, *Serollina*, un tipo veramente originale che afferma sempre più la potenza dell'ingegno dell'illustre autore della *Missione di donna*. *Serollina* ce la diede per sua beneficiata la valentissima Pierina Giagnoni che vide il palcoscenico ricoperto da splendidi mazzi di fiori, e vide pure degli astucci anche più *splendidi* dei mazzi. La folla era enorme, tanto che si dovette bandire l'orchestra e riempirne lo spazio di sedie numerate.

Così, ci ha guadagnato anche *Euterpe!*

LETTERE VENEZIANE

Il capitano Cecchi.
Sara Bernhardt.
Quattro parole sulla questione delle ferrovie.

Venezia, 7 febbraio.

(Anglo). — Dopo le recite della Sara Bernhardt, dei cui trionfi vi ho parlato per telegrafo, l'arrivo del capitano Cecchi è l'altro fatto più interessante per Venezia in questa e nella passata settimana.

Il Cecchi si fermò qui pochissimo: fu ricevuto, a bordo del *Kasgar*, dal sindaco conte Serego, e dal sindaco invitato ad un banchetto ufficiale, al quale, come di consueto accade a Venezia, mancavano quelli che, se non prima di tutti, almeno imprescindibilmente, il sindaco avrebbe dovuto invitare.

L'illustre viaggiatore, sebbene l'aspetto suo lo dimostri, è un poco sofferente per i lunghi disagi; ma la robustezza delle sue membra fa sperare che presto egli riacquisterà l'antico vigore, per ritornare nell'Africa e continuarvi le sue ardite esplorazioni.

Di tutte le sue avventure, parte fu già da lui e dai compagni suoi descritta nei bollettini della *Società geografica italiana;* le altre saranno pubblicate poi. Ma mi sembra assai interessante la descrizione viva che egli fece della cerimonia nuziale del principe di *Ghera*, alla quale egli assistette come padrino.

⁂

Ghera è, come sapete, la tribù ove il Cecchi stette prigioniero oltre sedici mesi, condannato a fatiche e privazioni continue, col timore di essere da un giorno all'altro ucciso. La condanna a morte ed i supplizi e maltrattamenti si cangiarono in cure amorevoli quando la regina, paurosa che la tribù dei Gaggiam le movesse guerra, si decise a liberarlo.

La regina di *Ghera*, che governa come tutrice del figliuolo minorenne, per dimostrare la sua amicizia al *bianco*, volle che egli fosse *mari* (padrino) alle nozze del principe reale.

La cerimonia si compì colla massima pompa, assistendovi generali, cortigiane e cortigiani, schiave e schiavi in grandissimo numero. Sotto la tenda nuziale entrarono prima la regina e la sposa, le quali si assisero dinanzi ad una larga tavola su cui erano disposti vasi di burro ed essenze e piante odorose. La sposa era nuda dalla cintola in su, e avvolto ai fianchi aveva un candido velo trapunto a fiori. Quando tutto fu disposto, venne chiamato il padrino che si assise tra le due donne; e al chiarore di fiaccole, fatte portare dalla regina a richiesta del Cecchi e contro l'uso, previ alcuni altri cerimoniali di circostanza, egli incominciò l'operazione della unzione spalmando tutta la persona della sposa colle essenze ed il burro apparecchiato. Terminata l'unzione, entrò lo sposo con tutto il seguito della Corte. Allora fu sgozzato un vitello ed il Cecchi ne versò il sangue fumante sovra il seno della sposa, la quale, da lui abbracciata e baciata, venne infine consegnata al marito.

Il Cecchi ha con sè un giovanetto di quella tribù; si chiama *Garron;* lo ha comperato per 10 talleri, e da lui egli vuole apprendere alcune lingue africane.

Il Cecchi ha promesso di tornare presto a Venezia per tenere una conferenza sul suo viaggio.

⁂

La Sarah Bernhardt, come vi ho detto, ha recitato due sere al teatro Rossini: nella *Dame aux Camélias* e nel *Frou-Frou*. Le notizie da voi pubblicate sulle rappresentazioni date da questa illustre attrice in altre città suonano trionfi su trionfi. A me non resta che confermare quanto hanno scritto i miei colleghi. La Sarah Bernhardt ha vinto contro tutte le diffidenze e le prevenzioni, suscitate la maggior parte dall'esagerata *réclame*, che da quanto apprendo non fu diversa a Venezia di quello che lo fu altrove.

⁂

Al Rossini si sono riprese le rappresentazioni delle *Donne curiose* di Usiglio che hanno incontrato tutto il favore del pubblico.

Alla Fenice il *Lohengrin* si alterna, in attesa dell'*Africana*, colla *Favorita* che, cantata per due sere dalla Galletti-Gianoli prosegue ora felicemente colla Paschalis. Al Goldoni una veneziana, la signora De-Rossi Trauner, si è rivelata artista distinta, non per potenza di voce, ma per dolcezza, finitezza, sentimento di canto. In questo teatro fa furore ora il ballo la *Fidanzata del marinaio*, che ne ha surrogato uno non meno fortunato: *La Dea dei mari*. Al Malibran tira avanti alla meno peggio con *Donna Juanita* e col *Boccaccio* la Compagnia Franceschini; al Minerva trionfa continuo di *Facanapa* con grande divertimento dei bambini... grandi e piccoli, e finalmente sulla Riva degli Schiavoni grandi rappresentazioni variate al teatro delle scimmie e dei cani ammaestrati.

Come vedete, divertimenti non ne mancano.

Aggiungete, ai teatri, le feste del Ridotto, quest'anno un poco più frequentate che non l'anno scorso; aggiungete qualche gran festa in prospettiva da S. G. il principe Giovanelli, dai conti Papadopoli, al Circolo Artistico se la momentanea crisi si risolverà nel modo migliore; aggiungete i ricevimenti famigliari che si succedono l'uno all'altro incessantemente, e dite con me che se qualcuno a Venezia non si diverte è perchè non vuole.

Le giornate sono stupende, la temperatura è primaverile, tanto che alcune piante al giardinetto Reale *buttano* già. Il passeggio sulla Riva frequentatissimo e delizioso.

⁂

Nella vita pubblica amministrativa è tornata viva la questione delle ferrovie; la recente deliberazione del Consiglio provinciale ha dato occasione alle dimissioni di quattro deputati provinciali. Le ragioni sono complesse e procurerò di dirvi la verità senza spirito di parte.

Fino dal 1874 il Consiglio provinciale — notate che è composto in maggioranza di elementi moderati — deliberava come utili, come necessarie al migliore sviluppo del commercio veneziano le tre linee seguenti:

I. Mestre-S. Donà-Portogruaro-Casarsa, per il pronto allacciamento di Venezia colla Pontebba.

II. Mestre-Castelfranco-Bassano, per il diretto allacciamento di Venezia a Trento.

III. Mestre-Pieve-Adria come principio della Adriaco-Tiberina.

Di queste tre, la prima fu sempre ritenuta la più necessaria: tanto che fino al 1879 i Corpi amministrativi tutti, senza eccezione, per bocca degli oppositori odierni, ne dimostrarono la utilità; e come tale la fecero inscrivere tra le ferrovie contemplate dalla famosa legge 1879 sulle ferrovie, deliberando sussidi eccezionali perchè la costruzione fosse pronta ed i benefici non tardassero a farsi sentire.

Le opposizioni sorsero quando la legge fu votata.

La Società Veneta di costruzioni presentò un progetto di una vasta rete di ferrovie attraverso la laguna, nel quale progetto alla linea Mestre-S. Donà-Portogruaro si sostituiva la variante *Venezia-Mazzorbo*, con un ponte la cui spesa non fu mai ben definita, ma la cui importanza e difficoltà tecnica, economica e militare non era da nessuno sconosciuta.

In vista di questo progetto ed in attesa delle deliberazioni del ministro, il Consiglio provinciale — mentre già la Mestre-Portogruaro era appaltata ed in costruzione — sospendeva l'ordine dei pagamenti per questa linea, avendo favorevole il prefetto Mantica.

Il ministro si oppose al congiungimento del tracciato e ne addusse le ragioni in una seduta pubblica parlamentare, nella quale fu posto in sodo questo: che la costruzione della nuova variante, compreso il tempo degli studi necessari e delle necessarie approvazioni del Comitato militare e dei Corpi amministrativi interessati, avrebbe richiesto una diecina di anni con una spesa di una diecina di milioni.

Che se veramente questa variante avesse portato vantaggio, ciò non era ragione sufficiente perchè si indugiasse di dieci anni il riavvicinamento di Venezia alla Pontebba, come ha per scopo la Mestre-Portogruaro. E quand'anche, fra qualche tempo, le rappresentanze tutte avessero dichiarata la necessità e l'urgenza del ponte di Mazzorbo, non avrebbe impedito, la sua costruzione, la costruzione della Mestre-Portogruaro, per la quale già si erano in mille modi adoperati il Comune e la Provincia di Venezia: tutt'al più, come disse il ministro Baccarini, il danno si sarebbe limitato a 200,000 lire, quanto costerebbe il tronco di strada da sostituirsi nella variante proposta.

Ora, era lecito tardare di 10 anni il congiungimento di Venezia alla Pontebba, per un vantaggio problematico futuro, di fronte al solo rischio della perdita di 200,000 lire? Davvero non mi pare.

Il Consiglio provinciale deliberando il pronto pagamento e la sollecita costruzione delle linee come furono approvate dalla legge 1879, ha dunque deliberato seriamente.

E assai male fanno i signori deputati provinciali se per aver visto mancare, per la prima volta, la maggioranza del Consiglio alle loro idee, rinunciano al loro ufficio, mostrando così di non voler intendere le ragioni avversarie.

Quello che nuoce alla serietà della loro condotta e dei giornali a loro favorevoli, è il voler insistere nel mostrare come nemici di Venezia coloro che appartengono alla maggioranza del Consiglio provinciale, come se il sostenere argomento nel quale fino a ieri tutti erano unanimi, possa parere offesa all'amore patrio.

Notate che l'ordine del giorno Pellegrini, per il quale si mena adesso tanto scalpore come se fosse opera dei più accerrimi nemici di Venezia, non fa che consacrare talluti precedenti deliberazioni del Consiglio e desiderii di quelli stessi che oggi protestano. Notate di più che nella maggioranza hanno votato l'ingegnere Saccardo, il Contin, il senatore Giustinian e il Minich, rappresentanti il distretto di Venezia e che certo non si può dire abbiano votato per ispirito partigiano, e che gli altri due rappresentanti di Venezia, il senatore Reali ed il comm. Berrera, avrebbero, se intervenuti, votato in egual senso.

Vi ho scritto un poco a lungo intorno alla questione delle ferrovie proprio perchè qui se ne è fatto gran rumore, e perchè mi importava scagionare della buona e brava gente dalla taccia di nemici del proprio paese, taccia che giornali locali e certe corrispondenze si sono affrettati troppo gratuitamente e troppo inconsideratamente ad affermare.

IL SINDACO DI CAGLIARI NOMINATO DAL GOVERNO.

Crisi municipale.
Elezione contestata.
Siccità.
I vapori della ditta Raggio.
Giornali nuovi.

Cagliari, 8 febbraio.

(C. P.) — *Habemus pontificem*, cioè abbiamo il sindaco. N'era tempo! Dopo quattro anni di amministrazione acefala, il Governo finalmente s'è deciso a dare un capo al nostro Comune, nella persona dell'avv. Salvatore Marcello.

Si discorre spesso di fulmini a ciel sereno come di cose strane, incomprensibili, meravigliose. Ebbene, la nomina dell'avv. Salvatore Marcello a sindaco di Cagliari, è stata, per la città, precisamente come un fulmine a ciel sereno, inquantochè nulla di più strano, incomprensibile e meraviglioso si poteva aspettare.

A parte il poco o nessun prestigio fisico e morale del neo-eletto; a parte la nessuna autorità e la limitata stima o simpatia ch'egli gode nella cittadinanza; a parte la scarsa pratica amministrativa e la scarsa conoscenza del come debbasi guidare e dirigere un'azienda municipale d'una città abbastanza importante come la nostra; a parte tutto ciò, ripeto, quello che ha maggiormente stupito tutti quanti di tale nomina è il fatto che il Marcello non era membro della Giunta.

Quali criteri ha dunque avuto il Governo per fare una tale scelta? Quali le considerazioni? Quali poi i meriti e i diritti dell'eletto per essere il preferito?

Evidentemente s'è voluto giuocare di sorpresa e conviene credere che a Roma si facciano le cose senza pensarci più che tanto, seppure non si voglia premeditatamente provocare disgusto e risentimento nelle popolazioni.

Come protesta intanto contro tale operato, la Giunta municipale, alla quale s'è mancato indubbiamente di riguardo, ha dato in massa le dimissioni, e pare che il Consiglio, o gran parte di esso, farà altrettanto.

Bel risultato!

Davvero che un po' di riforma alla legge comunale e provinciale è proprio necessaria! Almeno quella nomina dei sindaci! Eletto dai nostri consiglieri, certo non sarebbe stato tale il nostro sindaco.

⁂

Il relatore della Giunta parlamentare per la convalidazione delle elezioni ha presentato le sue conclusioni per l'elezione del nostro Collegio.

Impressionata dai gravi ricorsi presentati da vari elettori contro l'elezione dell'avvocato Giuseppe Palomba nella votazione di ballottaggio dell'8 gennaio, deliberò la nomina di una Commissione inquirente sull'elezione stessa.

Questa Commissione è attesa domani per la via di Terranova.

⁂

Le nostre popolazioni rurali sono oltremodo disperate per la siccità persistente che minaccia di far fallire i raccolti anche quest'anno.

Il raccolto dell'orzo e delle fave è già perduto; e perduto sarà pure quello del grano se una pioggia benefica non verrà a tempo ad aiutarne la germogliazione.

I preti intanto hanno pensato di invocare dal cielo l'acqua tanto desiderata con dei tridui e delle processioni.

Ieri infatti furono trascinati per la città i santi principali che si venerano nelle nostre chiese, tra i quali, nemmeno dirlo, il divo Efisio, con seguito di confraternite, preti, frati, e fra essi l'arcivescovo e gran folla di devoti.

Notiamo intanto un progresso anche in questo sistema di obbligare il cielo a mandare la pioggia quando è necessaria. Una volta si usava di mettere i santi in una specie di carcere religioso, ove si lasciavano fino a tanto che fosse piovuto. Ora invece si portano a passeggio per le vie. — Meno male! Ciò è più umano, e il buon Dio, speriamolo, vorrà tener conto di questo più civile trattamento fatto ai suoi santi.

⁂

Col 1° del mese sono cominciate le corse dei vapori della ditta Raggio, come vel annunziaste nella *Gazzetta* del 10 gennaio.

Il *Raveggio* è partito di qui mercoledì con quasi 500 tonnellate di merce.

Il paese vede molto di buon occhio questa concorrenza che gli agevola gli scambi, nè so perchè il giornale *La Bandiera* di ieri se la pigli con voi per l'articoletto col quale accompagnaste, nella *Gazzetta* del 19, l'annunzio delle corse che la ditta Raggio stava per stabilire fra il continente e l'isola.

⁂

Comincia, per noi, la primavera, e ordinariamente all'apparire di questa stagione, nuovi giornali appariscono sul nostro orizzonte.

Felice Uda, professore a quest'Università, fonda le *Serate letterarie*, settimanale, assieme a Enrico Costa e Antonio Scano.

È uscito poi il *Presente della Sardegna*, altro settimanale politico letterario. Se il giornale rappresentasse davvero la situazione e la condizione nostra, poveri noi! Sarebbe davvero un brutto *presente* e tale da farsi preferire, ciò che è appena credibile, l'*avvenire*.

Teresa Tua a Roma.

7 febbraio.

M'era proposto di non parlarvi più della Teresa Tua, e de' suoi successi, perchè veramente il tema lo l'ho già variato in ogni modo possibile ed in ogni tuono; ma l'entusiastico successo senza precedenti ottenuto oggi, come vi ho telegrafato, a Santa Cecilia, mi sforza a rompere il silenzio.

La Tua, che ha cominciato splendidamente nel principesco palazzo Borghese, in casa di quegli intelligentissimi mecenati che sono i signori Hüffer, dove era convenuta la più alta società romana bianca e nera, ottenne i più unanimi suffragi successivamente alla sala Dante, quantunque il locale sia molto infelice e l'ambiente fosse freddo ed antipatico, e ieri sera nella sala Dante confermò luminosamente il merito suo, validamente aiutata specialmente dal giovane pianista Consolo, che è un artista al quale non può mancare una carriera veramente superiore. E ieri sera l'entusiasmo fu tale che, giunta all'albergo, le si volle fare una serenata, un po' stonata, è vero, ma per sempre significante.

Oggi all'Accademia di Santa Cecilia, per invito di Marchetti, erano convenuti tutti i professori e molti allievi. Non so se ci fossero dei dubbiosi e degli invidiosi al principio nella sala maggiore delle prove; ma se ci erano, per bi momenti dopo che la Tua cominciò a suonare, tutti, senza eccezione, si sentirono tratti all'ammirazione ed all'entusiasmo.

Davanti a quell'uditorio eletissimo la giovinetta sembrò ispirata, e [illegible] come oggi ho sentito la potenza, la ampiezza, l'espressione prodigiosa del suo suonare. Interrotta ad ogni punto da applausi nella sonata di Beethoven in *fa* e nella fantasia-capriccio di Vieuxtemps, venne colpita da fiori da parecchie allieve della scuola, e [illegible] [illegible] gli ascoltatori che proruppero in un'ovazione interminabile che si continuò per la strada al suo uscire.

Tutti [illegible] a questa prodigiosa esecutrice, alla testa Marchetti, Sgambati, Pinelli, Desanctis, [illegible], Mancinelli, Mazzarella, Ferini, Tosti, Rotoli, Falletti, i migliori insomma. La storia del violino in Piemonte può aggiungere una pagina, sulla quale si potranno ancora scrivere [illegible].

Posdomani sera essa si produrrà al teatro Apollo [illegible] l'impresario [illegible], che non è nella specie dei più intendenti, [illegible] dei più corretti, [illegible] [illegible] che tornano a tutto onore della nostra giovane concittadina.

La Tua potrà dire di aver commosso persino un impresario.

Ed io mi auguro che da tutte queste dimostrazioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le attitudini meravigliose della natura e le splendide [illegible] [illegible] [illegible] al suo avvenire.

Ippolito Valetta.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

IL CONTE LUCIO.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 9 febbraio.

✱ Nerone di Pietro Cossa. — (F. Casanova, 1882, Prezzo L. 4).

A tutti è nota la collezione elzeviriana del cav. Francesco Casanova. Perciò tutti sapranno con piacere che è uscito un nuovo volume di tale collezione.

Il nuovo volume è il *Nerone* del povero Cossa. — Un capolavoro come il *Nerone*, stampato colle splendide tipografie onde ci ha abituati il Casanova, avrà sicuramente un bellissimo esito librario. Avviso a quelli che ne desiderano una copia. Badino a far in tempo, poichè l'edizione non è che di mille esemplari. Tanto più perchè questo volume ha un pregio nuovo: le teste di pagina disegnate da Alfredo Montalti, il giovane ed intelligentissimo pittore nostro concittadino.

✱ Comizio agrario del circondario di Torino. — Venerdì 10 corr., alle ore 8 pom., il sig. cav. prof. Giacomo Gibelli terrà la 10ª conferenza coll'argomento: *Dei funghi in rapporto coll'agricoltura.*

✱ Corso di contabilità agraria. — Riconosciuta l'importanza di una buona contabilità agraria per l'andamento regolare delle aziende rurali, la Direzione del Comizio agrario di Torino ha accolto favorevolmente la proposta di alcuni soci di aprire un corso di lezioni, le quali non saranno in numero minore di dodici, nei giorni ed ore da stabilirsi.

Dette lezioni saranno fatte dal signor G. Rossetti, perito agronomo e professore di contabilità; la rata a pagarsi è di L. 10, che si ricevono alla segreteria del Comizio.

Subito che gli inscritti avranno raggiunto il numero di 12, avrà principio il corso, il quale sarà seguito da un esame, e verrà rilasciato un certificato a coloro che ne riusciranno meritevoli.

La Direzione.

✱ Teatro Regio. — La seconda rappresentazione del *Rigoletto* ha attirato ieri sera un pubblico numerosissimo al Regio.

Il capolavoro di Verdi, ascoltato come la prima sera con religiosa attenzione, ha procurato applausi ai principali esecutori, signora Brambilla-Ponchielli e signori Bertolasi, Ortisi e Migliara.

— La prima delle straordinarie rappresentazioni della *Sonnambula*, colla rinomata Bianca Bianchi, è fissata per venerdì 17 corrente.

Canteranno nell'opera del Bellini il tenore Carrion ed il basso F. Migliara.

✱ Teatro Alfieri. — Sabato, 11 corrente, per serata d'onore (seconda della stagione) della gentile prima attrice signora Adelina Marchi, verrà riprodotta la bellissima commedia di Sardou: *Odette*.

Ecco una bella occasione per festeggiare nuovamente la valente artista.

— Stasera per beneficiata dell'attore signor Nipoti si rappresenterà l'*Amleto* di Shakespeare.

— La Compagnia Emanuel a quaresima si recherà in Ispagna.

✱ Teatro Rossini. — Un'altra serata! Avrà luogo sabato, 11 corrente, ed è a beneficio dell'artista T. Milone.

Programma:

A l'ultima stira! commedia in due atti, del comm. G. M. Pagano.

Un cont senssa contea, commedia in 2 atti, di E. Priola.

I student, nuovissimo bozzetto, di E. Girioli.

Avviso ai frequentatori del teatro piemontese.

✱ Teatro Gerbino. — Non poteva riescire migliore ieri sera la beneficiata dell'attore Pietro Barsi.

Si è cominciato col *Nuovo Pigmalione*, di L. Muratori, uno scherzo esilarantissimo, interpretato dalla signora Fantechi-Pietriboni, dal cav. Pietriboni e dal Barsi con vero brio comico.

Poi la piccola attrice Amalia Bassi è venuta a recitare, in abito nero: *Il verdetto*, di Coppini:

« Signori e signore, io sono Emilio Bassi, figlio del noto attore e per giunta cavaliere. »

La gentile piccina ha dato, in poche parole, un grazioso saggio dei suoi talenti drammatici rappresentando quattro caratteri: il *brillante*, l'*amoroso*, il *caratterista*, ed il *tiranno*, chiedendo poscia il giudizio del pubblico.

Il piccolo Emilio-Amalia è stato felicissimo ed ha avuto dal pubblico un *verdetto* favorevolissimo, unanime, di abilità scenica.

Brava la signorina Amalina!

Per terza produzione si è rappresentato: *E mio fratello!* di Salvestri. Un completo successo d'ilarità.

Applausi calorosi agli esecutori e specialmente alla Fantechi-Pietriboni, alla Guidantoni, al Bassi, al Rasi, al Barsi, ecc.

Chiusura brillantissima col *Far del male per far del bene*, di A. Bon.

Il Barsi non poteva essere più felice nella scelta del suo programma.

— Stasera grande novità: *Clodia*, dell'attore L. Rasi.

Auguriamo un completo successo.

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — Il signor Suhr ha scritturato per alcune rappresentazioni straordinarie il famoso artista Le Clair del *Circo Beranne*, di Nuova-York.

Farà il suo debutto questa sera.

Al teatro di via Rossini domenica, 12, verranno date due rappresentazioni equestri: una alle 3 e l'altra alle 8 pom.

Alla rappresentazione delle ore 3 ogni persona che acquisterà un biglietto avrà il diritto di condurre gratuitamente un fanciullo minore di 10 anni.

✱ Nuova opera a Milano. — Al teatro della Scala di Milano è stata rappresentata la nuova opera del M° Smareglia (l'autore della *Preziosa*, rappresentata due anni or sono al nostro teatro Vittorio Emanuele) intitolata *Bianca di Cervia* (libretto di Fulvio Fulgonio), di cui ci hanno scritto i nostri corrispondenti.

L'opera ebbe splendida riuscita. Furono bissati due pezzi e si volle l'autore 20 volte al proscenio.

Esecuzione eccellente per parte della Teodorini.

Egregiamente anche l'Alighieri, il Devillier, la Colonnese ed il Vecchioni.

✱ Festa al Circolo San Salvario. — Dappertutto si mette a profitto la breve durata del carnevale.

Sabato scorso nelle sale di questo Circolo (che risuonano tratto tratto della voce eloquente di dotti conferenzieri e più sovente di utili discussioni intese al bene della città nostra) ebbe luogo una di quelle briose feste che si possono dire dedicate interamente all'allegria.

Si cominciò con un concerto musicale a cui presero parte il maestro Valli, i signori Sabena, Ostano e Guido Canfari, G. Rivelra, A. Chinelli, Griglio Osvaldo e M. Carletti, i quali si distinsero nell'esecuzione di parecchi *pezzi*.

Dopo il concerto si fecero i *quattro salti* di prammatica, che si moltiplicarono all'infinito, poichè durarono animatissimi fino alle 4 del mattino, con grande soddisfazione delle signore e signorine intervenute in gran numero alla festa, le quali se ne fecero proprio una satolla.

CRONACA

Giovedì, 9 febbraio.

⁂ Circolo degli Artisti. — *Una spiegazione opportuna.* — Riceviamo con preghiera di pubblicazione integrale il seguente

DIALOGO:

Tizio. — Di', caro amico, ti incontro appunto a tempo! Mi sapresti dire tu che sei della comitiva artistica, che cosa mai si fa al Circolo? Mi hanno parlato di un *Bastimento nuziale*, di una spedizione scientifica cosmopolita e di tante altre belle cose.... Ma che!... Avreste voi l'intenzione di ripetere il Bastimento del Bogo, di buona memoria? E saremo noi di nuovo i marinari di esso? E il pubblico invitato come mai si dovrà vestire? Da viaggiatrici e viaggiatori semplicemente?.... E non ti par troppo monotono questo costume così povero di colori e di eleganza? E poi.... come si fa per avere un biglietto pel viaggio? E la festa cosa mai rappresenterà? Il viaggio con tutte le sue peripezie, o un naufragio, oppure un approdo?

Di' su qualche cosa di ben chiaro, perchè io, a dirtela, non ho ben capito, anzi ho inteso un bel niente di tutto ciò che già annunziarono i giornali.

Caio. — Caro amico, adagino per carità... Prima di tutto sappi che gli artisti non si ripetono mai nei loro progetti, e che la festa che si prepara al Circolo è un *ballo* in tutta regola dato dagli isolani della Terra *impossibile e misteriosa*, a cui interverrà tutta la gente che ha raccolto il bastimento nel suo lungo viaggio. Per cui la festa al Circolo è un approdo per una via tutt'affatto strana ed impossibile a detta isola. Ecco è per conseguenza un *ballo in costume*, a cui gli intervenienti possono rappresentare tutti i popoli della terra, perchè, ti ripeto, il bastimento, avendo nella sua rotta toccato tutti gli scali marittimi e ferroviari dell'orbe terracqueo, come sarebbero Berna, Genova, Mosca, Roma, Madrid, Costantinopoli.... Il viaggiatore può venir vestito del costume nazionale di qualunque popolo del globo. Nota bene: saranno pure benissimo accolti anche tutti i *costumi fantastici immaginabili*.

Dunque vestiti da montanaro svizzero, da russo o da ottentotto; da indiano o da messicano, da germano o da gallo, o che so io, che farà lo stesso. Perchè tu sia in costume elegante e bello. Naturalmente non saranno escluse le foggie originali da viaggiatore, ma tu ben vedi che se vi mancano le risorse di colore, l'assieme generale riuscirebbe monotono. Bada bene che non sarebbero nel carattere della festa le maschere *nazionali* di ogni paese, così pure i costumi *storici*. Parimenti le *falde della marsina* sono in troppo aperta contraddizione con la qualità di viaggiatore, perchè non siano assolutamente proscritte dalle sale dell'isola. Quanto alle viaggiatrici, i selvaggi sono troppo ospitalieri per non accogliere qualunque sia l'abito che esse indossino. Si fa però assegnamento sulla loro cortesia perchè esse vogliono concorrere all'armonia della festa vestendo un costume qualsiasi od anche semplicemente facendo una piccola soppressione all'abito di gala, lasciando cioè lo strascico, che avrebbe troppo crudelmente a soffrire tra la folla dei presenti.

L'*Ilderina* ha pure a bordo ufficiali d'ogni arma in uniforme, che gli isolani saranno ben lieti di accogliere.

Quanto al biglietto, l'avrai *tu solo* se sei socio. Se abbisogni di più biglietti firma una, due, tre azioni, le quali ti costano ciascuna *lire venti* e ti danno per ognuna diritto a *due biglietti* per signora o signore, a tua scelta.

Se non sei socio, raccomandati ad uno di essi di tua conoscenza per la sottoscrizione che si trova già aperta al Circolo.

Vedi che la cosa è semplicissima.

Fatti dunque fare un bel costume, forma delle comitive numerose di viaggiatrici e viaggiatori, e ti garantisco per il 18 febbraio una festa come non avrai mai visto ancora, e forse non vedrai mai più.

Sei soddisfatto ora?

Del resto eccoti un consiglio. — Se hai ancora dei dubbi, o se qualche amico te ne comunica, venite entrambi al Circolo, quivi dalla bocca degli artisti stessi potrete avere tutti gli schiarimenti che vi abbisognano.

Addio, carissimo, sta di buon animo ed a rivederci.

⁂ Pranzo prefettizio. — Iersera il prefetto diede un pranzo di 40 coperti, a cui erano invitati le autorità amministrative, i membri della Deputazione provinciale, il sindaco e la Giunta municipale, il consigliere delegato comm. T. Dominici, i consiglieri di prefettura, il questore, il segretario, l'ingegnere provinciale, ecc. ecc. Assisteva eziandio la signora Casalis, consorte del prefetto, in onore della quale il sindaco Ferraris fece il brindisi allo sciampagna.

⁂ Decorazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio pubblica le seguenti nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

A gran cordone (R. Decreto dell'11 novembre 1881): Gastaldi monsignor Lorenzo, arcivescovo della diocesi di Torino.

A grand'uffiziale: Tornielli marchese commendatore Luigi, sindaco di Novara.

A cavaliere (Decreto del 7 ottobre 1881): Goria Lazzaro, maggiore in ritiro, direttore dell'Ospizio di Oropa.

(Decreto dell'11 novembre 1881): Anfossi Carlo, di Asti, industriale.

⁂ La cremazione. — Il Comitato promotore del crematorio procede assai alacremente nei suoi lavori, e la buona volontà da cui esso è animato, alimentata potentemente dal favore che dimostra la cittadinanza per la nuova istituzione, lascia sperare di veder presto eretta anche in Torino quell'ara, la cui vivida fiamma, alimentata dal fuoco sacro della scienza e della civiltà, sarà simbolo di vero e salutare progresso.

Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Baccelli, inviava ieri al Comitato un assai lusinghiero telegramma; il prof. Pacchiotti, presidente della *Società d'igiene*, annunciava con sua lettera come la Società stessa avesse deciso di appoggiare l'iniziativa del Comitato, ed anche il prof. Pagliani, presidente della sede piemontese della Società italiana d'igiene, esternava uguali sentimenti riservandosi d'intrattenere sull'importante argomento la Società stessa alla sua prima riunione. Le adesioni poi d'ogni parte della cittadinanza continuano sempre numerosissime.

Rammentiamo che le firme di adesione continuano sempre a riceversi presso il segretario del Comitato, signor Cesare Guidmann, via Provvidenza, n. 19, ed anche presso gli uffici della *Gazzetta Piemontese*.

— A riguardo della cremazione abbiamo pure ricevuto da qualche giorno la seguente:

« Torino, 31 gennaio 1882.

« Illustrissimo sig. Direttore,

« Il Comitato che ho l'onore di presiedere mi affida il gradito incarico di ringraziare la S. V. per la viva simpatia da Lei accordata all'avvenire immancabile del *Crematorio torinese*.

« La cremazione è per noi un problema igienico, sociale ed economico.

« Essa è metodo e mezzo del tutto straniero al campo religioso, nè può porre ostacolo o menomare la solennità dei riti ed onoranze funebri, cose del mondo morale che esclusivamente s'appartengono alle libere determinazioni della coscienza dei cittadini, che ogni gentiluomo ed ogni galantuomo scrupolosamente rispetta, come è sacro, universale dovere in ogni circostanza e in ogni uomo.

« La nobile nostra città, sicura di questa verità, ha risposto con entusiasmo all'appello della stampa liberale ed ha mostrato — siccome sempre — che nel generoso cuore del popolo torinese trova ognora un'eco possente la voce della civiltà e del progresso, che suona la più sublime delle aspirazioni e legge divina dell'umanità.

« Mi creda con rispetto

« *Medico* S. Laura. »

⁂ Movimento della popolazione nel gennaio 1882, in confronto del corrispondente mese 1880 e 1881.

Atti di nascita. 1880 Num. 640 — 1881 Num. 672 — 1882 Num. 699.

Atti di morte. 1880 Num. 914 — 1881 Num. 695 — 1882 Num. 685.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio. 1880 Num. 192 — 1881 Num. 159 — 1882 Num. 124.

Atti di matrimonio. 1880 Num. 173 — 1881 Num. 178 — 1882 Num. 173.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio. 1880 Num. 1 — 1881 Num. 2 — 1882 1.

⁂ Vaccinazioni preventive del carbonchio. — Queste vaccinazioni formano l'argomento più favorito degli agricoltori e dei veterinari e trassero a Torino molti zooiatri delle varie provincie d'Italia, inviati generalmente dai Municipi. Fra questi figuravano il dott. Faccini Felice, rappresentante la città di Cologna Veneta, Cigliutti d'Isola d'Asti, Guigas di Centallo, Baggero di Guarene, ecc.; tra gli agricoltori figuravano il conte Ripa di Meana, Rignon Camillo, Rossi, avv. cav. Perzi Giuseppe.

Com'è noto, il prof. Perroncito tenne al Comizio un'applaudita conferenza sull'argomento, che per renderlo pratico aveva iniziato una serie di esperienze nella villa del cav. dott. Rizzetti in Mongreno, ove si praticarono tre successive vaccinazioni sopra bovini, ovini, capre e conigli, ripetendo la seconda dietro eccitamento del Pasteur, scopritore del metodo che sta per dare i più grandi risultati nella pratica dell'allevamento del bestiame.

Nessuna delle vaccinazioni è stata seguita neppure dalla benchè minima reazione febbrile, in modochè queste prime esperienze invogliarono altri a tentarne le prove, ed il giorno 6 corrente mese nella cascina dell'avv. Pezzi tra Pozzo Strada e Collegno, sotto la direzione del prof. Perroncito si procedeva alla vaccinazione di oltre 20 vacche quasi tutte gestanti.

Queste vaccinazioni procedono ora ottimamente, al punto che il dott. Faccini di Cologna Veneta avendo nella sua condotta frequenti casi di carbonchio, praticherà fra pochi giorni la vaccinazione sopra oltre 250 capi bovini.

Così si chiama procedere seriamente e praticamente nell'interesse dell'agricoltura!

Sappiamo inoltre che queste vaccinazioni verranno fra poco pure attivate nella provincia pavese, dove si riscontrano dei focolai d'infezione.

Intanto noi ci congratuliamo col Ministero d'agricoltura che coll'invio del prof. Perroncito presso il Pasteur ed altri eminenti scienziati della Francia, diede vita ad un argomento dei più interessanti della nostra pastorizia colle migliori speranze di un successo che coronerà l'opera di tanti operosi sanitari.

⁂ Tranvia Torino-Chieri. — I signori proprietari della frazione di Reaglie sono pregati di trovarsi domenica, 12 corrente, ore 2 pom. *precise*, nel locale in via Rosine, n. 14, per udire la relazione della rappresentanza per essi recatasi dal signor sindaco riguardo al progetto di quella *tranvia*, e deliberare in proposito.

Alla medesima adunanza sono pregati di intervenire i proprietari di Pino Torinese che credessero avervi interesse.

⁂ Ringraziamento. — La Direzione del Collegio degli Artigianelli adempie al dovere di porgere i suoi più vivi ringraziamenti all'Amministrazione della Banca Nazionale pel sussidio accordatole di L. 850.

⁂ Collegio degli Artigianelli. — Anche la Direzione di questo povero istituto si raccomanda vivamente alla carità dei suoi benefattori per avere oggetti da completare il numero di *cinquecento*, che forma la quota colla quale deve concorrere al Banco di beneficenza degli ultimi giorni di carnevale. Gli oggetti donati dovranno essere inviati alla sede dell'Istituto, corso Palestro, 14.

⁂ Avviso ai soci alpinisti. — Essendo andato fallito il progetto di costruire un *Ricovero* sul Colle di Baranca per ragioni che furono esposte all'adunanza generale tenutasi il luglio scorso a Carcoforo; ed essendosi in quell'adunanza risolto di far uso della somma raccolta per detto Ricovero per mezzo di oblazioni, nel riattamento del sentiero che da Fobello conduce al Colle sovraccennato, si diffidano i sottoscrittori che concorsero a procacciare la somma complessiva di lire 110 (che or trovansi alla Cassa di risparmio, e che dovevano servire pel Ricovero), perchè entro breve termine facciano, se credono, opposizione alla variata destinazione delle loro oblazioni.

— I soci alpinisti inscritti nella Sezione di Varallo e dimoranti a Torino sono pregati, per maggior loro comodo, di pagare la loro quota di L. 20 per l'anno in corso, al chiarissimo sig. comm. Carlo Gani, che gentilmente s'incarica di farne la esazione (via San Massimo, N. 49).

⁂ Circolo degli Impiegati. — In conformità al disposto dall'art. 18 dello statuto sociale i signori soci sono convocati in assemblea generale per la sera di mercoledì 15 febbraio, ore 9, per la discussione dell'ordine del giorno di cui alla circolare stata ricapitata a domicilio.

⁂ Fratellanza Artigiana. — La Direzione, onde facilitare l'inscrizione nelle liste elettorali a quei soci che in virtù della nuova legge vi avessero diritto, li avverte che tutte le sere, alla sede sociale, possono avere gli schiarimenti necessari rapporto alla sua applicazione. Un notaio si troverà domenica, 12 corrente, alle ore 3 pom., per quelli che abbisognasse fare la domanda in sua presenza.

La Direzione, rammentando come sia doveroso a tutti i soci di compiere quest'atto che li eleva alla dignità di veri cittadini, è convinta che niuno mancherà al suo appello.

⁂ L'Esercito, *Società di mutuo soccorso fra ex-militari.* — Si pregano i signori ai quali furono inviati biglietti pel ballo di beneficenza, a volerne inviare l'importo alla sede sociale col giorno 10 corrente, onde la Commissione possa compilare l'apposito rendiconto.

Nel contempo si avvertono i soci che la seduta ordinaria che si doveva tenere stasera, è rimandata a giovedì, 16 volgente.

Presso la sede sociale trovansi biglietti a prezzo ridotto pel ballo di beneficenza della Società *Reduci patrie battaglie*, al teatro Alfieri, la sera dell'11 e per quello della Società *Sott'Ufficiali*, al teatro Scribe, la sera del 12.

⁂ Ballo di beneficenza. — Domenica sera, 12 corrente, la *Società fra i lavoranti calzolai* darà al teatro Alfieri un gran ballo di beneficenza a favore della Cassa di mutuo soccorso.

La Commissione nulla ha tralasciato onde il ballo riesca, come negli anni scorsi, brioso ed elegante.

Il teatro sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato a giorno.

Si avvertono i signori ai quali furono inviati biglietti, che quelli non restituiti prima delle ore 3 pomeridiane di detto giorno, si intendono ritenuti.

Per acquisto di biglietti, rivolgersi alla sede sociale, via San Tommaso, 10, dalle ore 9 alle 10 1/2 pom., e la sera del ballo al camerino del teatro.

⁂ Una teste aggredita. — Certa R. Maria, d'anni 24, teste fiscale nel processo del furto al Tribunale civ. e corr., uscita ieri verso le 4 1/2 dalla Corte d'assise, quando fu in istrada venne percossa e ferita da tre donne, cioè dalle sorelle F. e da un'altra conosciuta solo di vista, a motivo, dicesi, della deposizione da essa fatta contro gl'imputati.

⁂ Bancarotta fraudolenta. — Ieri venne arrestato, dietro mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria francese, un tal B. Cesare, avente negozio da orologiere in Piazza Castello, per *bancarotta* fraudolenta commessa a Tolone.

⁂ Povero vecchio! — Una guardia municipale, con vettura pubblica, conduceva ieri, verso sera, alla propria abitazione nel corso Regina Margherita, num. 158, certo Luporia Francesco, d'anni 68, che, sorpreso da grave malore sull'angolo delle vie Doragrossa e San Francesco d'Assisi, era caduto al suolo.

⁂ Un sedicente negoziante. — Un sedicente negoziante, per nome Arighi Carlo, d'anni 31, da Susa, alloggiato all'*Albergo della scettro*, in via S. Francesco d'Assisi, involava ieri a danno dell'albergatore tanti capi di biancheria per un valore di L. 14, ed indi scomparve.

⁂ Un cuoco derubato. — Certo Q. Giuseppe, cuoco, denunziava ieri alla Questura, che nel giorno precedente, mentre egli trovavasi al lavoro, ignoti ladri con chiave falsa penetrarono nella sua abitazione, sita in via Barolio, 6, piano terreno, e lo derubarono di diversi effetti di biancheria e vestiario per l'importo di L. 115.

⁂ Zolfanellisti. — Ieri, per opera della Questura, vennero arrestati parecchi ragazzi, venditori di zolfanelli ambulanti. Onde far cessare cotesto scandalo, la Questura è decisa a denunziare i genitori dei medesimi all'Autorità giudiziaria per i provvedimenti di legge.

⁂ Ancora biglietti falsi. — Venne sequestrato un biglietto falso da L. 5 a certo R. Antonio, il quale dichiarò di averlo ricevuto in buona fede da certa Luisa R.

⁂ Arrestati: per questua, rospetti od oziosità 9; una donna, certa S. Maria, per furto a danno di M. Teresa; B. Alberto, per appropriazione indebita di un biglietto da L. 5.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

IL CONTE LUCIO.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*
Num. 26.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria.
Traduzione e riproduzione proibite).

XI.
(Seguito).

Mentre si carteggiava fra il luogotenente e gl'Inquisitori, Lucio era infatti partito da Udine con i bravi e colla druda: s'era fermato poco a Palrina per far quattrini, svigliando la moglie, che, poveretta, non aveva più guaire, e avea piantato a Noale il suo quartier generale.

Chi visita ora la bella e ricca terra di Noale nel Trevigiano, non ci trova più nulla dei Torriani. Vede gli avanzi della rocca dei Tempesta nello stile gotico-lombardo del secolo XIII, quando gli architetti passavano dall'arco a tutto sesto all'arco acuto; di quei Tempesta che avevano dominato Noale per secoli, resistendo fortemente a Ezzelino da Romano e solo per poco cedendo alla sua prepotenza. Ma l'ultimo di essi nel 1358 lasciava per testamento la terra alla Repubblica Veneta.

Chi visita ora Noale ammira il bel palazzo del secolo XV, dove risiedevano i podestà veneti con giurisdizione civile, criminale e militare.

Ma dei Torriani più nulla: eppure la gran piazza che sta di fianco alla chiesa era occupata nel 1717 dalle loro case: quale forza degli uomini e della natura ha cancellato ogni traccia del loro palazzo? lo vedremo nel seguito di questo racconto. Basti per ora sapere che i Torriani possedevano, come eredi dei Popaiti, in Noale un vasto palazzo, dacchè Carlo Torriano, consigliere di Ferdinando arciduca d'Austria, aveva sposato in prime nozze Paola figlia unica di Lucio Popaite.

Colà Lucio, dove da fanciullo aveva dato alla madre vive ma fugaci speranze di vita virtuosa, si trovava nel giugno del 1717, dimenticando affatto la moglie e i figli, con una druda rapita al marito e tutto intento a fare accolta di bravi; perchè intendeva di recarsi alla fiera di Padova con uno sfarzo straordinario di cavalli e di seguito, sempre fermo nel suo proposito di sfidare coll'audacia la giustizia veneta, la quale a dir vero mostravasi a suo riguardo così tarda e irresoluta da giustificare in parte la sua insolenza.

Fra i vecchi suoi bravi che già conosciamo e quelli nuovi che non importa di presentare, ne aveva scelti trentaquattro, un piccolo esercito bene armato di schioppi e di pistole, alcuni provvisti di cavalli; tutti, già s'intende, coll'uniforme alla dragona di camuffelotto bigio con mostre rosse, il cappello bordato d'argento, la tracolla verde e la coccarda verde e nera. Per completare il suo equipaggio aveva fatto venire di contrabbando da Venezia e Mestre del panno verde e bigio, dando così occasione ai suoi satelliti di esercitarsi nella guerra contro gli agenti della forza pubblica. Perchè i doganieri di Mestre avevano tentato fermare il contrabbando e confiscare la merce (ad altre pene i contrabbandieri non andavano soggetti a Venezia), mentre quelli di Lucio noleggiavano un carrozzo per rimorchiare il burchiello da Mestre a Noale. Naturalmente non riescirono a nulla: e poche sere dopo avendo avuto la dabbenaggine di lasciarsi cogliere all'osteria della Spada in Noale, furono solennemente bastonati ad arbitrio di Viola e del *segretario*, incaricati dell'esecuzione.

Questa violenza e gli audaci preparativi per la fiera del Santo non piacevano però a Rosalba: essa aveva seguito Lucio a malincuore: le pareva troppo grande temerità riavvicinarsi a Venezia. Quando seppe del contrabbando e della bastonatura, prese Lucio a parte e volle sconsigliarlo dal comparire a Padova:

— Bello mio, — concludeva — non ci andare: un presentimento mi dice che tu ti vai a precipitare nella rovina; fa a modo mio, non ci andare.

— Sangue di Dio! — rispose Lucio picchiando un pugno sul tavolo, da far tremare i vetri — voglio andarci e sentire che bando vogliono farmi dare questa volta.

— Ebbene; ci andrai tu, ma io non ci vengo.

La Rosalba si aspettava di sentire l'amante andare in escandescenze; fu quindi sorpresa, un poco anche umiliata, sentendosi rispondere:

— Fa come vuoi: ti accompagnerò domani a Treviso, dove potrai aspettarmi per ritornare a Udine.

— Non potrei restare qui a Noale?

— In casa mia, se non ci sono io, non mi pare conveniente.

— Ma alle convenienze non ci badavi quando...

E non continuò perchè vide balenare in viso a Lucio un impeto d'ira che l'agghiacciò di spavento.

L'amore di Lucio per Rosalba non era ancora arrivato alla sazietà; ma egli già cominciava a cercare un'occasione per disfarsi d'una donna che gli cominciava a riescire importuna.

Il giorno 10 andarono infatti a Treviso con tutto il seguito e presero alloggio all'osteria della Fiera fuori di città.

Verso le due ore di notte Lucio e i suoi bravi stavano facendo una buona digestione al pian terreno e l'oste ne faceva una molto cattiva, perchè dubitava forte se quella masnada si sarebbe poi compiaciuta di pagare il conto.

Giovanni Viola era di guardia e stava in vedetta fuori della porta a qualche distanza, quando udì prima, poi vide venire a quella volta una squadra di soldati. Si avvicinò con precauzione e riconobbe alla testa di quelli il capitano di Campagna di Treviso; lo riconobbe subito giacchè due anni prima il capitano aveva arrestato lui Viola sulla pubblica piazza di Treviso e l'aveva tenuto in prigione perchè portava schioppo e pistole corte da scarsella alla cintura.

Tornò di corsa all'osteria ad avvisar Lucio. Questi dubitò che il capitano cercasse di lui, e si dispose alla battaglia. Fatte prender le armi ai suoi, in un attimo li divise in due gruppi, imboscati ai lati dell'osteria dove le ombre erano più profonde.

Il capitano e i suoi soldati venivano innanzi di buon passo, ma senza nessuna guardia; essi ritornavano da una perlustrazione nei dintorni e non pensavano che a ricoverarsi nell'osteria, poichè pioveva forte.

Il capitano stava per picchiare, quando al chiarore d'un lampo vide sè e' pochi suoi minacciati ai fianchi da due file di archibugi spianati. Già metteva mano alla spada: ma il Viola gli si fa sopra e gli punta al viso un paio di pistole: — Fermo o sei morto!

Benchè muti, gli archibugi dei cordon-verdi tenevano lo stesso eloquente linguaggio ai soldati.

Quando Lucio fu sicuro che il capitano non pensava a combattere, gli si rivolse dicendo:

— Sangue di Dio! chi è che vi ha messo in testa questa temerità di venir qui coi vostri sbirri? Dove alloggia Lucio della Torre, corpo di tutti i santi! non c'è posto per essi nè per voi. Che cosa venite a far qui?

— Scusi, Eccellenza, — balbettava il capitano — io non ho ordini che la riguardino e non sapevo che Ella fosse qui.

— Fuori le vostre carte e le vostre commissioni.

— Il mio dovere, Eccellenza, è di mantenere il segreto.

— Che segreto? alla malora i segreti! Fuori quelle carte o vi mando all'altro mondo voi e tutti i vostri, e i vostri segreti.

E in così dire Lucio gli scoteva il braccio con violenza e accennava di prenderlo per il petto.

Il capitano fremeva: ma che fare? le pistole del Viola erano a due dita dal suo cervello, e gli schioppi dei cordon-verdi a un palmo dal petto de' suoi soldati... — Dette le carte sospirando.

— E ora — conchiuse Lucio dandogli uno spintone — fronte indietro voi e i vostri: e marciate dritto a Treviso se non volete assaggiare la mia polvere.

Il capitano e i soldati obbedirono in silenzio: e non ebbero altra soddisfazione che quella di fare rapporto d'ogni cosa al podestà l'indomani.

Ma Lucio, dopo aver esaminate le carte del capitano, dove infatti non c'era niente che lo riguardasse, appena cessata la pioggia era partito, raccomandando all'oste la Rosalba e dicendo che avrebbe pagato il conto nel ripassare a riprenderla.

— Nella mia disgrazia — pensava l'oste — ho almeno la donna in ostaggio, ho il pegno in mano: e mi resta ancora qualche speranza.

Verso il mezzogiorno Lucio vedeva spuntare le torri quadrate e le cupole orientali di Padova di mezzo al folto verde dei giardini, mentre il sole saettava i suoi raggi estivi sulle campagne coltivate a scacchi, ricche di messi diverse, e di filari di viti maritate in forma di ghirlande agli alti alberi frassini.

Era l'antivigilia del *Santo*, come i Padovani chiamano per antonomasia il loro miracoloso Sant'Antonio. — Quindi su tutte le strade convergenti alla città gran folla di gente che accorreva da ogni paese alla celebre fiera: mercanti che venivano per i loro affari, devoti per ottenere dal Santo grazie e guarigioni disperate, gente d'ogni condizione per darsi bel tempo.

La folla era più che altrove numerosa sulla porta di Santa Croce, dove convenivano molti curiosi e sfaccendati cittadini per vedere chi arrivava alla fiera, e sensali e sozzoni per dare una prima occhiata ai cavalli e preparare coi sopravvegnenti migliori affari. Vi erano pure non pochi scolari dell'Università, che si riconoscevano alle armi; poichè avevano il privilegio di cingere spada e di portare armi da fuoco, da punta e da taglio.

(Continua).

CITTÀ DI TORINO

Stabilimento dei MOLINI detti di DORA e dei MOLASSI ed annessi LOCALI e FABBRICATI dei FORNI.

AVVISO PREVENTIVO DI VENDITA

Allo scopo di lasciare campo a migliore utilizzazione di una considerevole forza motrice, fornendo in pari tempo largamente i mezzi d'impianto e di conveniente sviluppo di una grande industria, la Città di Torino esporrà in vendita, in quel giorno che verrà indicato, non prima del 15 aprile prossimo, a pubblici incanti, due suoi Stabilimenti correnti, e formanti un complesso, suscettivo però di divisione, posti nell'abitato, cioè:

a) I *Molini* detti di *Dora* e *Molassi*, composti di fabbricati e siti annessi, della superficie di mq. 6764 circa, con [illegible] salto, servito da corso d'acqua di proprietà municipale, che derivato dal fiume Dora al luogo detto *La Pellerina*, dopo aver soddisfatto agli altri oneri pubblici e privati, coll'aggiunta delle acque del Canale detto della *Fiera Nuova* o *Meana*, parimenti derivate dal torrente Dora, attraversa lo Stabilimento da ponente a levante, e che, tenuto conto delle eventualità naturali e convenzionali, può risultare in media di litri 3230 per ogni minuto secondo, con una caduta di oltre metri tre; il tutto, compresi i meccanismi ed accessori, con 42 palmenti mossi da 18 ruote, ed i fabbricati e locali per uso di magazzini e lavoratoria di farina.

b) I fabbricati e dipendenze detti *I Forni*, della superficie di mq. 4880 circa, composti di una manica semplice a due piani [illegible] pubblico vicolo; di altra manica centrale a tre piani contenente i Forni e di due navate laterali ad un piano; dell'Oratorio di San Martino; e di tettoie con annesso uso di forza motrice di quattro cavalli teorici circa, sul canale scaricatore di quello detto della *Fontana*.

L'acquisitore potrà valersi della forza motrice e dello Stabilimento di cui alla lettera *a*, per macinazione di cereali, o per qualsivoglia altra industria, e dello Stabilimento di cui alla lettera *b*, per qualunque uso.

La relativa asta si farà in due lotti in base:

Pel *Lotto I*, comprendente i *Molini* di Dora e *Molassi*, alla somma di L. 420,000 per l'area e pei fabbricati, oltre al canone annuo fisso di L. [illegible] per la forza motrice;

Pel *Lotto II*, comprendente i fabbricati e locali dei *Forni*, alla somma di L. [illegible], oltre al canone annuale fisso di L. [illegible], per la forza motrice.

In caso di mancanza o d'insufficienza di offerte pel Lotto I, l'asta sarà dichiarata deserta, e non si procederà più all'incanto del Lotto II; verificandosi il deliberamento, separatamente, di ambidue i Lotti, si esporranno riuniti a nuova asta sul complesso dei due prezzi risultati dai singoli deliberamenti.

Per maggiori informazioni in proposito dell'annunziata vendita, e per comunicazione del relativo Capitolato, dirigersi all'Ufficio municipale X (*Lavori pubblici*).

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 4 febbraio 1882.

Il Sindaco
L. FERRARIS.

Il Segretario
Avv. Pica.

356

Teatri

Regio, o. 7. — (lettera B) — *Gioconda*, opera — *Excelsior*, ballo.

Carignano, ore 8. — (lettera a) — *Il duello* — *Nessuno va al campo.*

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Suhr.

Gerbino, o. 8. — *Clodia* — *Una tazza di thè.*

Alfieri, o. 8. — *Amleto.*

Serata d'onore dell'attore F. Nipoti.

Rossini, o. 8. — *I fastidi d'un grand'om.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I figli del capitano Grant.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi, ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Teatro meccanico. — (Piazza Bodoni) Rappresentazione tutte le sere alle ore 8.

Stato Civile

TORINO, 8 FEBBRAIO 1882.

Nascite 21, cioè maschi 10, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Grilla G. B. con Novarese Maria.

Morti denunciati. — Fanciotti Maria, d'anni 52, di Novi, lintesca — Pravaz Anna, id. 66, di Torino — Bianchi Spirito, id. 50, di Torino, segretario privato — Gughero Secondo, id. 48, di Viana, guardiano — Boeris Giovanni, id. 60, di Costigliole Asti, operaio — Grivotti Battista, id. 15, di Corio, materassaio — Bertola Caterina, id. 46, di Torino, infermiera — Ardissone Maria nata Froglio, id. 64, di Cavaglià, contadina — Ajraud Bernardo, id. 37, di Pinerolo, fonditore — Elia Lucia nata Bosco, id. 78, di Poirino, sarta — Carpignano Vittoria, id. 17, di Torino, passamantaia — Palareili Giovanni, id. 63, di Valduggia, calzolaio — Amendola Michele, id. 20, di Fiumefreddo-Bruzio, soldato — Volpato Delfina, id. 58, di Gassino, contadina — Bortolone Francesca, id. 18, di Torino — Turco G. B., id. 67, di Monastero Vasco, portinaio.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 8 febbraio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:
9 a. 745,8 — 3 p. 744,4 — 9 p. 745,5

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
−0,8 — +5,8 — +2,0

Tensione del vapore in millimetri:
3,7 — 4,2 — 4,2

Umidità relativa in centigradi:
63 — 67 — 73

Vento:
calma — S O d. — calma

Stato atmosferico:
sereno — sereno — sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. −1,7 mass. +7,0

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 10 febbraio.

Nascere del *Sole* 7,30 — Passaggio al meridiano 0,33 — Tramonto 5,36.

Nascere della *Luna* 0,15 matt. — Passaggio al meridiano 5,16 matt. — Tramonto 10,13 matt.

Giorno della *Luna* 22a.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 6 febbraio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Lo stato atmosferico rimane sensibilmente lo stesso di ieri.

Il barometro è sempre poco alto al nord-est d'Europa, ed una zona superiore a 770 mm. copre le Isole Britanniche, la Spagna, la Francia, l'Austria e la Turchia.

Gli estremi barometrici sono oggi ad Haparanda (745 mm.) ed a Parigi (774).

La temperatura si abbassa dappertutto, salvo al nord della Germania ed all'est della Russia.

Il termometro varia stamane da una parte di +8° (Monaco) a −11° (Haparanda) e dall'altra di +7° (Valenza) a −10° (Odessa).

Italia. — 8 febbraio 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione bassa Europa, Russia, poco diversa 770 altrove, però decrescente Islanda. Praga 774, Mosca 751. Italia stamane barometro variabile 772 a 762 nord al sud.

Cielo quasi sereno, venti deboli settentrionali.

Temperatura abbassata qua là.
Mare quasi calmo.
Tempo buono.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 6 febbraio 1882.*

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Haparanda +5,0 −1,0 Stoccolma +4,0 +1,0 Christiansundt +6,0 −4,0 Copenaghen +3,0 0,0 Valenza +11,7 +7,8 Yarmouth +6,7 +1,1 Bruxelles +1,4 −2,3 Amburgo 0,0 −4,0 Cassel −1,0 −4,0 Breslavia −1,0 −6,0 Cracovia +2,0 −8,0 Hermanstadt −2,0 −12,0 Vienna » Berna −1,0 −7,0 Parigi +0,9 −2,8 Bordeaux +13,2 −0,5 Lione −2,0 −5,1 Nizza » » Madrid +12,4 +3,8 Lisbona +16,0 +6,0 Trieste +12,0 0,0 Torino +6,2 +2,3 Moncalieri +5,3 −2,3 Firenze +8,8 −3,0 Roma +9,5 −3,2 Napoli +10,1 +4,6 Cagliari +14,0 +4,0 Palermo +12,0 +2,8 Costantinopoli +8,0 −1,0 Algeri +15,0 +7,0 Tunisi +13,0 +5,0 Biskra +13,0 +6,0

Temperature della Russia:

Odessa −10,9, Helsingfors −0,8, Mosca −3,6, Pietroburgo +1,0.

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 6 febbraio:

1. **R. D.** (n. CCCCV), 12 gennaio, è approvata la riduzione del capitale della Banca *Mutua Popolare di Castiglione delle Stiviere*, da lire 75,000 a lire 67,600 diviso in num. 1250 azioni di lire 50 ciascuna.

2. **R. Decreto** del 15 gennaio, alla nave di 1a classe in costruzione nel R. Arsenale di Spezia sarà imposto il nome di *Andrea Doria*.

3. **R. D.** (num. 613), 19 gennaio, nell'elenco delle autorità e degli uffici ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, nella parte che riguarda il Ministero dell'Interno di contro a: *Ispettori delle carceri*, devesi aggiungere, alle attuali indicazioni, nella seconda colonna: *procuratori generali, procuratori del Re e pretori.*

4. **R. D.** (n. 614), del 12 gennaio, è istituita in Ascoli Piceno una Scuola pratica di agricoltura, intesa a formare abili agricoltori, fattori, castaldi, ecc.

5. **R. D.** (num. 615), 12 gennaio, è istituita in Cesena (Forlì) una Scuola pratica di agricoltura, intesa a formare abili agricoltori, fattori, castaldi, ecc.

6. **R. D.** (num. 616), 12 gennaio, l'Istituto agrario provinciale di Grumelli è riordinato a norma delle disposizioni di questo decreto, e costituito Scuola pratica di agricoltura, intesa a formare abili agricoltori, fattori, castaldi, ecc.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI NOVARA.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di Castellano Michele, già pizzicagnolo in Santhià.

Adunanza dei creditori al 28 febbraio, ore 2 pom., al Trib. civ. di Vercelli per la verifica dei crediti.

Id. *(id.)* di *Carlo Felice Jon Scotta*, già albergatore in Piedicavallo.

Adunanza dei creditori al 14 febbraio, ore 9 1/2 ant., al Tribunale di Biella per deliberare su proposta di concordato.

Eredità — Rosa Narratone vedova Scarlata, ha dichiarato tanto nell'interesse proprio che quale legale amministratrice delle minori sue figlie, di accettare non altrimenti che con beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dal rispettivo marito e padre Scarlata Giovanni, deceduto il 21 novembre senza testamento.

Id. — Il conte Camillo Villa di Mont Pascal e Dario Clotilde, dichiararono nell'interesse dei minorenni Giovanetti loro nipoti, di accettare non altrimenti che con beneficio d'inventario l'eredità dismessa dall'avvocato Giovanetti, deceduto in Orta Novarese il 30 novembre 1881.

PROVINCIA DI CUNEO.

Incanto pel 10 marzo, ore 12 meridiane, al Tribunale civile di Cuneo (subasta Quaranta contro Isaia).

Stabili in territorio di Busca consistenti in una pezza di campo di are 47,85.

Id. pel 25 marzo, ore 9 antimeridiane, al Tribunale civile di Mondovì (subasta Ajmo contro Fissore). Corpo di casa in Breo.

Id. pel 24 marzo, al Tribunale civile d'Alba (subasta Bogliatto contro Lanati).

Prato in territorio di Verduno. Sul prezzo d'estimo di L. 1787 50.

Appalto pel 17 febbraio, ore 10 antimeridiane, nel palazzo comunale di Bene Vagienna: opere relative all'apertura di un canale derivatore destinato all'irrigazione dei beni utenti del Consorzio denominato del Beinalese.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 16235 30.

Id. pel 10 febbraio, alla Direzione della Casa correzionale di Saluzzo; provvista di filo canapa e lino durante l'anno 1882. Sul prezzo di lire 10,774 60.

Id. pel 10 febbraio, ore 10 ant. nel palazzo civico di Cuneo; sistemazione e manutenzione dei selciati per un novennio dal 1° aprile 1882 al 31 marzo 1891. L'importo approssimativo dell'appalto è di L. 3900 annue.

Deposito di L. tre mila.

Fallimento *(dichiarato)* di *Bovisio G. B.*, negoziante in cereali in Cuneo.

Adunanza dei creditori al 13 febbraio al Tribunale civ. di Cuneo per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* della ditta *Colombo e Tessuto*, negozianti in Ceva.

Adunanza dei creditori al 15 febbraio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Mondovì per l'esame del conto presentato dai sindaci della fallita.

Id. *(id.)* di *Gulfrè Gioc.*, pristinaio ed impresario della Casa di Pena in Saluzzo.

Adunanza dei creditori al 13 febbraio, ore 2 pom., al Tribunale civile di Saluzzo, per la formazione del concordato.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) febbraio		7	8
Farine 9 m. pel c. (1)	L.	65 50	65 25
» per marzo	»	65 50	65 25
» pei 4 m. da mar.	»	65 50	65 25
» a 4 m. da magg.	»	64 75	64 75
Zuccheri a. 88 10/12 (2)	»	56 50	56 —
» » 7/9	»	63 75	64 —
» bianco 3 disp.	»	66 50	66 75
» raffinato scelto	»	110 —	110 —

Liverpool, 8.

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 1000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 1000.

Havre 8.

Cotoni — Vendite balle 1000.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi [illegible]

Buona ricerca regolare.

Marsiglia, 8.

Frumenti — Importazione ett. 4077
» — Vendite » 4100

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 6 febbraio. — Cambio su Londra, dollari 4 83 3/4.

Su Parigi 5 17 1/2.

Farina, da doll. 5 35 a 5 55 per 88 cb.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 44 1/2 id.
Id. fine mese, » 1 43 3/4 id.
Id. marzo, » 1 45 3/4 id.
Id. aprile, » 1 47 7/8 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 37 — id.
Grano turco, cent. 71 al *bushel* di 29 litri

Nolo per cereali, scellini 4 1/2 » per ogni quarter (290 litri).

Farine e granoturco fermi, prezzi in rialzo.

Frumento in ribasso.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

CHIERI, 7 febbraio. — Frumento L. 20 58 — Segala 16 05 — Meliga 17 36 — Fave 00 00 — Buoi 1a q. da 7 50 a 8 00 — Id. 2a q. da 6 25 a 6 75 — Vitelli 1a q. da 7 75 a 8 40 — Id. 2a q. da 6 50 a 7 25.

Borse

Firenze,	7	8
Rendita 5 0/0	90 67	90 70
Oro lettera	20 97	21 03
Londra lettera	26 10	26 15
Cambio su Parigi	105 25	105 25
Az. Tabacchi	— —	813 —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	458 50	458 50

Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	900 —	906 —
Rend. municipale 3 0/0 57 05 f.m.		
Parigi,	7	
3 0/0 franc. amm.	— —	— —
Id. nuovo	82 65	82 40*
3 0/0 francese	83 —	82 45
5 0/0 francese	115 20	114 65
Rendita italiana	85 90	84 25
Az. Ferr. Romane	— —	130 —
Obbl. Romane	257 —	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 20
Banca Ipotecaria	625 —	610 —
Consolid. inglese	100 1/4	100 —
Obbl. Lombarde	290 —	274 —
Cambio sull'Italia	— —	4 1/2
* Ribasso.		
Vienna,	6	7
Mobiliare	307 —	296 —
Lombardo	127 —	126 50
Banca Ang.-Aust.	119 50	117 50
Austriache	317 —	308 50
Banca Nazionale	821 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 58	9 54 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 65	47 70
Cambio su Londra	120 05	120 15
Rend. Austriaca	75 00	75 50
Rend. id.	74 20	73 60
Unionbank	119 25	116 75
Rend. Aus. nuova	93 60	93 10
Rend. Ungh. nuov.	118 50	110 —
Berlino,	6	7
Mobiliare	530 —	521 50
Austriache	524 50	519 —
Lombarde	220 —	216 —
Cambio su Londra	20 24	20 24
Rendita italiana	87 20 87	86 75 50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 —	12 —
Prestito russo	90 00	90 50
Prest. orien. russo	58 60	58 25
Argento per chil.	209 20	206 25
Londra,	6	7
Consolid. inglese	100 1/4	100 1/4
Rendita italiana	85 3/8	85 1/8
Spagnuolo	27 —	26 7/8
Turco	11 3/8	11 1/8
Egiziano del 1863	64 3/4	64 7/8
Egiziano del 1867	66 1/4	66 —
Argento	52 —	52 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 44,000.

BORSA DI GENOVA — 8 febbraio.

Rend. it. c.	90 42 — 90 60 f.m.
Az. Banca Naz.	2320 — f.m.
Az. Cred. Mobil. it.	902 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	459 — f.m.
Francia lett. 105 30 — den. 105 25	
Londra vista 26 32 — den. 26 31	
Oro da 21 00 a 21 02.	

BORSA DI MILANO — 7 febbraio.

Rendita italiana 5 0/0 cont.			90 40
Id.		f.m.	90 60
Azioni	Banca Nazionale	.	2335 —
»	Banca Lombarda	.	719 —
»	Banca Popolare	.	150 —
»	Banca Generale	.	613 —
»	Banca di Milano	.	500 —
»	Banca Torino	.	779 —
»	Banca Cred. Lomb.	.	335 —
»	Cotonificio Cantoni	.	390 —
»	Lanificio Rossi	.	060 —
»	Linif. e canap. Naz.	.	288 —
»	Regia Tabacchi	.	820 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	.	270 25
»	Ferr. Sarde serie A	.	273 —
»	Ferr. Sarde serie B	.	270 50
»	Ferr. S. emis. 1879	.	276 —
»	Ferr. M. Aust. A. I.	.	282 —
»	Ferr. Trapani I. em.	.	280 —
»	Ferr. id. II. em.	.	275 —
»	Ferr. Milano-Erba	.	248 —
»	Regia Tabacchi	.	517 —
»	Pontebbane	.	440 50
»	Fond. C. R. Milano	.	505 50
Boni Ferr. Meridionali		.	541 —
Francia a vista — 5 0/0		.	104 80
Svizzera a vista — 6		.	104 65
Londra a 3 mesi e 5		.	26 10
Francoforte a 3 mesi e 5		.	127 1/8
Vienna a 3 mesi e 5		.	— —
Pezzi da 20 franchi		.	20 98

Stagionatura delle Sete.

Torino, 8 febbraio.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	200 82
	Trame	»	» »
	Greggia	1	101 35
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	302 17
	Id. nel mese	[illegible]	
[illegible]	Organzino	2	181 [illegible]
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	[illegible]
	Id. nel mese	[illegible]	
Stagionatura locale autorizzata	Organzino	[illegible]	[illegible]
	Trame	[illegible]	[illegible]
	Greggia	[illegible]	[illegible]
	Articoli div.	»	» »
	Totale	[illegible]	1506 [illegible]
	Id. nel mese	[illegible]	

Torino, Tip. Roux e Favale.